Anno 1871. — Roma - Sabato, 4 Novembre — Num. 301.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta;

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 ottobre, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **o con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO **e** RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via dei Lucchesi, numero 4.**

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

Il N. 495 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la necessità che le Conferenze magistrali maschili e femminili, instituite nella città di Roma dalla cessata Luogotenenza Generale con decreto 11 gennaio decorso, siano continuate per un altro anno allo scopo di compire l'istruzione degli allievi e delle allieve maestre che le frequentano, per esser poi ordinate in iscuole normali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Conferenze magistrali istituite in Roma sono prorogate per il prossimo anno scolastico 1871-72.

Art. 2. Sono assegnati sessantotto sussidi di lire 250 (duecentocinquanta) ciascuno a benefizio degli allievi e delle allieve di dette Conferenze, da conferirsi dal Consiglio scolastico per esame di concorso, secondo le disposizioni del capitolo V, titolo V, della legge 13 novembre 1859 e del regolamento 9 novembre 1861.

Art. 3. Il personale e gl'insegnamenti delle Conferenze stesse saranno distribuiti giusta la tabella annessa al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

TABELLA *del personale e degli insegnamenti delle Conferenze magistrali maschili e femminili di Roma.*

1 Direttore per le due Conferenze . L.	1200
1 Aiuto al direttore per le Conferenze maschili in assenza del medesimo »	400
1 Professore di lettere per le Conferenze maschili . . . . »	2200
1 Professore di lettere per le Conferenze femminili . . . . »	2200
1 Professore di pedagogia e morale per ambedue le Conferenze . . . »	2200
1 Professore di aritmetica, geometria e contabilità per ambedue le Conferenze . . . . »	2200
1 Professore di scienze naturali per ambedue le Conferenze . . . . »	1800
1 Incaricato di storia e geografia per le Conferenze maschili . . . . »	700
1 Incaricato di storia e geografia per le Conferenze femminili . . . . »	700
1 Incaricato per la religione per ambedue le Conferenze . . . . . »	700
1 Incaricato per la calligrafia per ambedue le Conferenze . . . . . »	700
1 Incaricato per il disegno per ambedue le Conferenze . . . . . . »	1400
1 Maestra assistente per le Conferenze femminili . . . . »	1200
Alla medesima per indennità sino alla istituzione del Convitto . . »	1000
L.	18,600

Gli incarichi della Direzione e dell'aiuto alla Direzione possono essere affidati a due degli insegnanti nelle Conferenze stesse.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segret. di Stato per la Pubblica Istruzione

C. CORRENTI.

Il N. 497 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'allegato *E* della legge 16 giugno 1871, numero 260 (Serie 2ª), col quale furono sancite modificazioni alle disposizioni vigenti circa i diritti da riscuotersi nei Regii Consolati all'estero;

Visto il disposto dell'articolo 5 detto allegato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, di concerto con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Le disposizioni contenute nell'allegato *E* della legge 16 giugno 1871, n. 260 (Serie 2ª), e nell'annessavi tariffa dei diritti da riscuotersi presso le Nostre Cancellerie consolari all'estero, entreranno in vigore a partire dal 1° dicembre prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

E. VISCONTI-VENOSTA.

QUINTINO SELLA.

Il N. CXXXIV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti lo statuto e gli atti relativi alla costituzione della Banca popolare di Novara;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, costituitasi in Novara sotto il titolo di *Banca popolare di Novara*, per atto pubblico del dì 28 maggio 1871, rogato Daffara, è autorizzata, e il suo statuto, inserto al detto atto costitutivo, è approvato colle modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) È aggiunta in principio dell'art. 2 questa disposizione: « Il capitale della Banca è di lire « 250,000, si forma per serie, ecc. »

b) In fine dell'art. 6 sono aggiunte queste parole: « Per la vendita delle azioni fatta dal Con« siglio di Amministrazione, e per l'annullamento « delle medesime nei casi in cui rimanessero in« vendute, si procederà a termini degli articoli « 153 e 154 del Codice di commercio. »

c) In fine dell'art. 18 è aggiunta questa disposizione: « e le è ugualmente vietato di impie« gare in operazioni a lunga scadenza le somme « ricevute in deposito a conto corrente. »

d) In fine dell'art 31 sono aggiunte le parole: « Tali condizioni saranno ripetute nella « dichiarazione di debito, perchè possano rite« nersi come acconsentite dal debitore pignora« tizio. »

e) Nell'art. 33, alle parole « privilegi dello Stato » sono sostituite le parole: « ragioni dello « Stato. »

f) All'art. 49 è sostituito il seguente:

« Art. 49. Per la legalità delle assemblee ge« nerali di prima convocazione è necessario che « vi intervengano non meno di 30 soci e che « essi rappresentino almeno un sesto delle azioni « emesse. Non verificandosi queste condizioni, « ha luogo otto giorni dopo una adunanza di « seconda convocazione in cui, restrittivamente « agli oggetti posti all'ordine del giorno della « prima, l'assemblea generale delibera valida« mente, qualunque sia il numero delle azioni « rappresentate e dei soci intervenuti. Possono « questi intervenire o personalmente o per pro« cura data in iscritto a un altro socio. Ciascuno « degli intervenuti però non è ammesso a dare « per procura più d'un voto oltre il proprio. »

g) Nell'art. 52, in fine, dopo le parole « pro« roga della Società, » sono inserite queste: « o che riguardino aumento del capitale. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire trecento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza dell'8 ottobre 1871 fatta la seguente disposizione:

Coller Giovanni, capitano nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Concorso

È aperto il concorso per titoli all'ufficio di professore nel R. Istituto tecnico di Sassari, fondato con R. decreto 15 ottobre corrente, per gli insegnamenti seguenti:

1. Lettere italiane, con stipendio di	L.	1760
2. Storia	»	1760
3. Lingua francese	»	1400
4. Lingua inglese	»	1400
5. Matematiche elementari . .	»	1760
6. Storia naturale e geografia fisica	»	1400
7. Fisica e meccanica	»	1760
8. Disegno a mano libera e disegno ornamentale	»	1400

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti che comprovano la loro idoneità al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma entro il 12 del mese di novembre prossimo.

Firenze, li 20 ottobre 1871.

Pel Ministro: RACCIOPPI.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Sezione delle privative industriali.

Con scrittura privata in data 20 agosto p. p., registrata a Torino il giorno successivo col n. 9311, il signor Marcello Chinaglia di Torino ha ceduto e trasferito ai signori ingegnere Raffaello Colacicchi e cav. Angelo Capri Galanti e soci, domiciliati in Roma, i diritti a lui spettanti sullo attestato di privativa industriale rilasciatogli il 23 marzo 1870, vol. 10, n. 110, per anni tre a datare dal 31 marzo 1870, per un trovato che fu designato col titolo: « Forno italiano sistema Chinaglia. »

La cessione anzidetta è limitata ai territori compresi nei circondari di Velletri e di Frosinone e venne registrata alla prefettura di Torino il 28 agosto 1871 al vol. 16, n. 1931.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, Torino addì 20 ottobre 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava stata smarrita.

Deposito della somma di lire 403 29, fatto da Zerbi Giovanna fu Giuseppe maritata Carini, da Casorati Primo, per offerta reale, fatta per mezzo dell'usciere Comelli a Migliavacca Angelo e dallo stesso rifiutata; come da polizza n. 19,467, emessa da questa Cassa il dì 12 marzo 1871.

Firenze, 2 novembre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione

G. BARBERI.

Per il Direttore Generale

L'Ispettore Generale: GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

La spedizione di J. Payer e K. Weyprecht verso il polo artico.

(*Continuazione* — Vedi n. 298)

« La gente qui si occupa molto di quanto concerne le esplorazioni artiche, e di questo argomento è assai esperta. Riguardo al nostro cammino, nulla posso ora dirvi; affatto sconosciuta è la lontananza tra lo Spitzberg e la Nuova Zembla (Nowaja Semlä). In questi giorni parlerò col capitano Johannesen. Gli altri capitani di legni pescherecci sono già partiti quasi tutti. Non sono rimaste che due navi destinate alla caccia; cinque hanno già preso il largo.

« La nave deve essermi, per contratto, consegnata al più tardi il 15 giugno, e allestita in maniera da poter navigare tra i ghiacci. Per ciò spero di potere tutto al più prendere il mare due o tre giorni dopo il giorno suddetto. Sarebbe affatto inutile partire prima di tal tempo, imperocchè nel mese di giugno il ghiaccio non è ancora reso navigabile in nessun luogo. »

E di fatto, nel dì 14 giugno 1871, il luogotenente Weyprecht scriveva nuovamente la seguente lettera al dottor Petermann:

« La nave ci è stata consegnata ieri; ci vorrà un paio di giorni per gli apparecchi della partenza; epperciò spero che noi, se il vento lo permetterà, potremo lunedì prossimo, 19 giugno, voltar le spalle a Tromsoe.

« Come già vi ho scritto, la nave è assai ben costrutta; abbiamo col mezzo di considerevoli ricompense procurato di cattivarci, per quanto abbiam potuto, la sollecitudine dell'equipaggio; a noi due non verrà meno il coraggio; onde confido di conseguire qualche risultamento, se non ci si pareranno davanti ostacoli insormontabili.

« L'equipaggio non è guari esperto a navigare tra i ghiacci; ma questo non mi crucia punto; il capitano è un giovane valente, e io stesso mi affido alla mia lunga esperienza di uomo di mare, e spero che questa mi aiuterà a giungere fra breve tempo entro i segreti della navigazione ghiacciale. Avremmo potuto accordarci con un pilota dello Spitzberg, uomo già provetto e pratico; ma, anzi tutto, egli pretendeva troppo, e, in secondo luogo, mi venne alla memoria una sentenza di sir E. Belcher, sentenza di cui ebbi più volte l'opportunità di praticamente confermare io stesso. Ecco il detto di sir Belcher: non doversi in questo siffatte spedizioni impiegare troppi uomini di quei così detti pratici nel navigare sul ghiaccio; imperocchè costoro, prima di tutto, non avrebbero più quello zelo che viene eccitato dalla novità dell'impresa; e in secondo luogo, sogliono pretendere di capire le cose meglio d'ogni altro, e sono disposti a censurare ogni cosa.

« E io gli do pienamente ragione.

« Secondo il contratto, la nave ha da essere vettovagliata per cinque mesi. Sul davanti è rinforzata convenevolmente, provveduta di una doppia intavolatura, protetta, almeno anteriormente, contro il ghiaccio da lamine di latta. Oltre al capitano, abbiamo un fiociniere (pescatore colla fiocina), un cameriere, cinque marinari ed un giovine di vascello. L'equipaggio nella previsione di una possibile spedizione su battelli, è di tre uomini più numeroso di quello che sogliono essere gli equipaggi delle navi di questo genere; per la stessa ragione noi abbiamo ancora preso un battello più forte, il quale deve servire di barca per navigare sul ghiaccio e per la pesca.

« Durante il mio soggiorno in questo luogo ho raccolto tutte quelle notizie che ho potuto sullo stato del ghiaccio; ed ho interrogato tutte le autorità più competenti su questo argomento. Ho conferito su ciò con Johannesen, padre e figlio; col capitano Mattilas, vecchio lappone, il quale già fino dal 1861 è citato come un autorità da Torell, e che a me pare sopra tutti gli altri meritevole di fiducia; col capitano Lav Abek, col pilota Helstad, che prese parte a tutte le spedizioni svedesi, non meno che al penultimo viaggio di Lamont, e con parecchi altri; e tutti mi hanno fatto cattivi pronostici quanto allo avanzarci da mezzodì verso la terra di Gillis. Ci si dice che il *ghiaccio*, a mezzodì dell'isola della Speranza, è troppo difficile, alto, denso, compatto e durissimo; e tutti concordemente asseriscono che desso si fa meno denso e viene vieppiù assottigliandosi di mano in mano che uno si approssima a Nowaja Semla.

« La terra di Gillis è stata da molti di questo paese veduta da lontano, e la ci viene descritta concordemente come un'isola della lunghezza di circa trenta miglia, la quale a tramontana scende troncata a picco, mentre a mezzodì viene lentamente appianandosi. La *terra di Re Carlo*, visitata da Henglin, non fu ancora da nessuno di questo paese veduta, quantunque molti siansi condotti assai vicino alla terra di Gillis. Tra questa e lo Spitzberg, segnatamente verso mezzodì, il ghiaccio si mostra nell'autunno, mentre a tramontana e a nord-est la navigazione si rende considerevolmente più agevole; tra la costa occidentale della terra di Gillis pare che abbia ad esservi una via di comunicazione acquea libera.

« Queste mie indicazioni sono fondate sul seguente giudizio. Il ghiaccio, nella sua marcia continuata verso mezzodì, imbattendosi nel *gulfstream*, bentosto si arresta e vi si accumula; ne segue che molto malagevole si rende il passaggio, e l'ingombro del ghiaccio vi si allarga più o meno notevolmente. Tuttavia, sulla fede delle informazioni avute, ho ragione di credere che dietro a questo cumulo di ghiaccio esista un mare non libero, è vero, ma navigabile; ora si tratta soltanto di vedere se potremo schiuderci il difficile passo attraverso al ghiaccio. A questo riguardo faccio assegnamento sopra un braccio del gulfstream, esistente a un dipresso in quel punto dove Bessels e Lamon hanno trovato alquanto più alte le temperature dell'acqua (1), il qual braccio probabilmente avrà potuto ivi aprire una breccia. La maggior difficoltà consiste nel superare le prime trenta o quaranta miglia marittime.

« Tutte le persone, delle quali ho fatto cenno più sopra, conoscono lo stato del ghiaccio, nei suoi estremi confini, più per informazioni avute da altri che per propria esperienza. Ad onta di tutti i miei sforzi, non ho mai trovato alcuno che abbia potuto, dietro propria esperienza, comunicarmi dirette notizie sullo stato del ghiaccio a levante dell'isola della Speranza; tutti dicono di avere veduto il ghiaccio o da lontano a tramontana, o da lontano a mezzodì; ma sul ghiaccio nessuno, a quanto pare, è ancora stato finora. Mi si dice che così pure fece Lamont, del quale il capitano Ulve mi disse: *Thad he never cared to go in the ice.*

« La nostra spedizione, in ogni caso, spargerà una nuova luce su questa contrada, che io credo importantissima per l'ulteriore corso della corrente del golfo.

« Ora vengo al nostro piano. Desso rimane conforme a quello che venne concertato tra noi, Payer e me. Partiremo da qui alla volta di tramontana, verso l'isola della Speranza (2), seguiremo i confini del ghiaccio all'incirca fino a 45° di longitudine orientale dal meridiano di Greenwich, in cerca del luogo più propizio per penetrare avanti. Qualora da qui non ci venga fatto di arrivare alla terra di Gillis, ci volgeremo a nord-ovest lungo la costa occidentale, e procureremo di arrivarvi girando attorno allo Spitzberg. Nel caso che qui non trovassimo acqua navigabile, allora tenteremo la costa orientale; ma ciò parmi cosa del tutto improbabile.

« Ma se (la qual cosa mi pare molto probabile) ci riuscisse impossibile lo avanzarci per questa parte, prenderemo sulla nostra nave la strada di Freeman o di Thymen in guisa da potervi giungere sugli ultimi di agosto; e di là andremo oltre in battello e con quattro uomini. Quest'ultimo viaggio non potremo intraprendere prima del mese di settembre.

« Se nel corso dell'autunno ci sarà impossibile il ritorno (eventualità da prevedersi) allora il punto da esplorarsi nell'anno prossimo è la strada di Thymen, alla quale arriveremo ad ogni modo sui battelli, qualora la nave abbia incontrato qualche contrarietà. Se vi giungeremo abbastanza in tempo, cercheremo di raggiungere la punta meridionale dello Spitzberg e procurarci qualche vascello reduce dalla pesca.

« La estremità meridionale del capo Gillis e la lingua occidentale estrema di questo medesimo paese (già esplorata dagli svedesi, incominciando dal Monte Bianco in là) formeranno gli altri oggetti delle nostre indagini. Altri punti non potrei ora indicare.

« Il ghiaccio in quest'anno è straordinariamente copioso al mezzodì; speriamo che a tramontana sarà molto meno abbondante.

« L'inverno non vuol cessare, e, se non verranno presto giorni più caldi, per quest'anno le nostre aspettazioni non sono guari liete. A mezzanotte e a levante il ghiaccio si trova a venti miglia geografiche da Wardoe; del resto, non ci sono ancora pervenute altre notizie sullo stato del medesimo. I legni da pesca non partono da qui che sui primi di giugno, anzi alcuni, sul finire di detto mese. Non fu straordinariamente freddo l'inverno, ma da parecchi mesi dominano i venti di tramontana, e impediscono che vi arrivi alcun vento di disgelo. In questi ultimi giorni ancora ha nevicato. Da un lato si può dire che i numerosi venti di tramontana hanno spinto il ghiaccio verso mezzodì; ma, dall'altro lato, che lo hanno in ogni parte reso più compatto, e ne hanno ingrossato la massa; voltate l'alternativa, come volete, la cosa è sempre in questi termini; così che credo benissimo, che a settentrione assai buone siano le condizioni del tempo, ma qui pel nostro viaggio desse corrono assai poco propizie.

« Qui si trova un inglese, il signor Leygh Smith, il quale fece l'acquisto della nave *Palliser*, ed è diretto alla stessa meta cui miriamo noi stessi, ma per un'altra strada. Egli vuole arrivare alla terra di Gillis, passando per la strada d'Hinlopen, oppure girando da tramontana la regione nord-est. Di questa cosa mi congratulo, perchè si può sperare che delle due spedizioni, una almeno conseguirà il suo intento. Se il ghiaccio sta ammucchiato a mezzodì, allora il signor Leigh Smyth otterrà la palma; se la strada sarà chiusa a tramontana, noi saremo in condizioni migliori. Senza alcun sentimento di rivalità, noi abbiamo risoluto di combinare le nostre mosse scambievolmente, per quanto ci sarà possibile, e segnatamente, di comunicarci col mezzo di segnali i nostri risultamenti. Noi compiremo in questa maniera le nostre osservazioni sulla temperatura delle acque alla superficie e nel fondo, non meno che le nostre operazioni di scandaglio. Ho fatto qui costruire uno strumento di scandaglio, che col mezzo di pietre ci renderà gli stessi servigi che rende lo scandaglio americano, il quale richiede palle di ferro traforate. Le temperature in fondo del mare si osserveranno mediante il termometro *minimum* e *maximum* di Casella.

« La nave del signor Smith è la scuna *Samson*, di ottantacinque tonnellate, di struttura assai forte, e ben munita di provvigione. È una nave a vele. Il signor Smith non è un uomo di mare; Ulve è il suo capitano, ed ha equipaggio norvegio.

« Come già vi ho detto poc'anzi, per interessare alla nostra impresa l'equipaggio, abbiamo già sborsato una considerevole somma in ricompense: 50 talleri per trovare chi ci conduca alla terra di Gillis; e un tallero e mezzo per ogni miglio marittimo a mezzanotte dell'80° di latitudine nord, ed a levante del 25° di longitudine est, dal meridiano di Greenwich. È questo l'unico mezzo per eccitare nelle persone lo zelo di cui abbiamo bisogno. Sul nostro danaro potremo prelevare una somma di cinquecento o seicento talleri per dare rimunerazioni. Quanto più ne potremo dare, tanto meglio sarà.

(1) V. *Mittheilungen* 1870, tav. 12.

(2) Chi volesse meglio conoscere i luoghi, consulti le *Mittheilungen*, 1871, fasc. V, tav. 9; e il fascicolo di supplemento n. 21, tav. 1.

« P. S. Riapro la mia lettera per parteciparvi, che oggi, 16 giugno, quasi tutti i legni da pesca, partiti in queste ultime settimane, sono ritornati, perchè il durevole cattivo tempo, con vento di nord-ovest, impediva l'uscire dagli scogli. »

Qui finisce la lettera di Weyprecht del 14 giugno, scritta da Tromsoe. Il suo compagno Payer era giunto a Tromsoe il 10 giugno, e già nel giorno 11 scrisse pur egli una lettera al dottor Petermann, della quale l'illustre scienziato pubblicò il seguente estratto:

« Questa celebratissima costa norvegia, a mio avviso, è, fino al circolo polare, priva affatto di attrattive. Riguardo a questo tratto di contrada, io sono del tutto disilluso..... I nostri mezzi sono più che sufficienti. La nave, a quanto pare è assai buona, e l'equipaggio mostra di essere idoneo. Abbiamo un capitano, sette marinari e un giovane di vascello... Weyprecht aveva fatto raccolta di tutte le possibili notizie, e si era messo in comunicazione colle persone più pratiche dei ghiacci. Johannesen è tenuto da tutti, e da Weyprecht stesso per uomo degno della più intiera fiducia. »

Quindi il dottor Petermann, dopo di avere comunicato qualche altro ragguaglio ricevuto da Payer relativamente alla nave, e all'equipaggio, alla neve che tuttora, alla metà giugno, copriva Tromsoe e i dintorni, fa notare che l'impresa di Payer e Weyprecht è il primo tentativo che si è fatto per penetrare nel mar Glaciale a nord-est del Capo Nord d'Europa, passando in mezzo tra lo Spitzberg e Nowaja Semla. Il dottor Bessels, a bordo del vapore *Albert*, di Rosenthal, trovò ivi ancora una temperatura relativamente alta del mare, il *maximum* della quale era di 4° 6' R. sotto il grado 75° 45' di latitudine boreale e 31° di longitudine orientale dal meridiano di Greenwich (8 agosto); anche Lamont, già nel giugno dello stesso anno, aveva osservato la temperatura più alta a 0° 7' R. in quella medesima regione.

Fin dove questo caldo braccio del *gulfstream* qui si inoltri a tramontana, Payer e Weyprecht hanno dovuto conoscerlo nel corso di questa estate; ma incontestabilmente dessi avranno di già tra 75° e 77° di latitudine boreale trovato il recinto di ghiaccio formato dall'incontro della corrente del golfo colla corrente polare; e questo recinto di ghiaccio, quanto più s'incontrerà a tramontana, tanto più sarà difficile, perchè quanto più lo si troverà sotto una latitudine più alta, tanto più sarà condensato e compatto. Il penetrare nella terra di Re Carlo da questa parte (sottosopra da Sud-Ovest), rispetto alla corrente polare, posta a Sud-Ovest, è come un assalto di fianco, e potrebbe essere paragonato all'inoltrarsi nella Groenlandia orientale da levante: l'avanzarsi verso la terra di Re Carlo, contro alla corrente, sarebbe come, mirando a raggiungere la Groenlandia orientale a 75° di latitudine boreale, si volesse dal Sud muovere contro la corrente glaciale. Del resto, si sarà sempre alle prese con una forte corrente polare, che porta con sè molto ghiaccio. Ciò solo conviene tenere per fermo, ed è che una nave sorpresa e trascinata presso alla Groenlandia orientale, a 75° *latitudine boreale*, dalla corrente polare, ha davanti a sè l'immensa corrente glaciale fino al capo Farewell, sotto 60° di latitudine boreale, mentre la corrente polare della terra di Re Carlo già viene sciolta dal *gulfstream* presso alle Mille Isole, o, nei casi più avversi, presso l'Isola degli Orsi; il suo ghiaccio viene assottigliandosi o anche struggendosi del tutto. Onde, qualora Payer e Weyprecht si trovassero esposti a quel maggior danno cui può venire esposta una nave; cioè qualora fossero sorpresi e spinti dalla corrente glaciale, incontrando i pericoli a questo accidente annessi, potrebbero tornarsene nuovamente liberi nella Groenlandia orientale.

Il dottor Petermann non credeva che i nostri viaggiatori avessero a trovarsi ridotti ad invernamento sforzato senza poter oltre avanzarsi, giudicando egli navigabili quei paraggi anche nel mese di ottobre. E infatti, molto interessanti sono le informazioni dei marinari norvegi, i quali concordemente asseriscono che il ghiaccio diventa più sottile e leggiero quanto più si va presso a Nowaja Semla. Del resto dalle comunicazioni di Weyprecht risulta che quelle notizie sono fondate soltanto sopra testimonianze auricolari; epperciò le sue osservazioni e quelle di Payer saranno le prime che sopra questo argomento avranno un carattere di autenticità.

Per quello che spetta alla terra di Gillis, alla terra Re Carlo, e segnatamente a tutte le terre o isole poste a levante dello Spitzberg, il dottor Petermann aveva già antecedentemente qua e là nelle sue *Geographische Mittheilungen* pubblicato quelle notizie che finora si sono potute raccogliere. Quello che il capitano olandese Gillis disse di aver veduto nell'anno 1707, è una piccola punta di terra od isola tra 80° e 81° di latitudine settentrionale; quello che dalla spedizione svedese fu veduto nel 1864, non è parimenti che una piccola punta di terra od isola sotto 69° di latitudine nord. Fino al viaggio di Heuglin e del conte Zeil, Petermann fu d'avviso che se terre o isole fossero in quei paraggi, desse erano di assai minore estensione di quanto lo siano le isole dello Spitzberg; ma egli confessa che questa sua opinione rimase dalle notizie di Heuglin e Zeil contraddetta, giacchè ora è probabile che la terra sia più vasta di quello che lo facessero supporre le dichiarazioni della spedizione svedese del 1864 e quelle di Gillis. Anche le carte antiche segnano una terra alquanto considerevole; Birkbeck e Newton, nel 1864, videro parimenti, da mezzodì a tramontana, un esteso territorio; sulla carta di Pellham, tra 76° e 78° di latitudine boreale, si trova segnata una terra chiamata Wiche; e così pure il barone di Schilling, ufficiale della marineria russa, è convinto che tra lo Spitzberg e Nuova Zembla debba trovarsi un territorio assai notevole, e dice essere molto probabile che « la terra Gillis assai si prolunghi verso levante; anzi mi si afferma che ogni anno parecchi pescatori russi sogliono visitare la terra Gillis. » Ma quest'affermazione richiede conferma.

In Norvegia, dove si studia molto questo argomento, furono recentemente raccolte tutte quante le notizie che finora si hanno su questa terra orientale. Ora ecco ciò che vi si legge: « Da Thumb-Point (nell'Isola Guglielmo) (dove fu anche Koldewey nel 1868, ma non potè veder traccia della terra di Gillis), uno dei punti più elevati a mezzodì della strada d'Hinlopen, tante il navigatore Schiffer, quanto Johannesen figlio, videro più volte nell'anno 1865 l'intiero gruppo insulare; e principalmente un giorno, in cui l'atmosfera mostravasi straordinariamente chiara, il gruppo suddetto fu osservato così bene coll'aiuto del cannocchiale, che si potè discernere la forma del paese. Questo scendeva terminando in una bassa punta a mezzodì, ma elevavasi notevolmente verso il nord, dove piegavasi a nord-est. Non grande era quella contrada, e Johannesen è perfettamente convinto che, se a mezzodì e a tramontana della medesima, a poche miglia di lontananza, esistesse qualche tratto di terra più esteso, egli avrebbe dovuto vederlo. Il mare che cingeva il paese era libero. »

La stessa cosa fu osservata nel 1864 da Mattilas, Tabiesen e Aström.

Finora adunque, tutte le nostre cognizioni, relativamente al paese posto a levante dello Spitzberg, riduconsi alla contrada veduta da Heuglin al 79° all'incirca di latitudine nord. Quindi il dott. Petermann giudica che, « se Payer e Weyprecht arrivano a quella regione e la esplorano, faranno assai più che non fecero Gillis, nel 1707, e poscia le spedizioni svedesi, Koldewey, Heuglin, Zeil, Birkbeck, Newton, Lamout, Johannesen padre e figlio, Mattilas, Tabiesen, Aström e tutti gli altri navigatori norvegi e russi, che quelle contrade hanno visitato... Del paese situato a levante dello Spitzberg non si ha nozione positiva che dei punti più occidentali della costa, sebbene quel paese non sia distante dall'Europa che di pochi giorni.

PS. La Società di geografia e di statistica di Francoforte sul Meno ha ricevuto dal luogotenente Payer una relazione sulla recentissima scoperta del mar polare libero. Questa relazione, che porta la data del 9 ottobre, « dalla costa norvegia a bordo dell'*Haarald Harfagr*, è stata riprodotta dall'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta del 30 ottobre 1871:

« Questa preliminare spedizione per esplorare il mare tra lo Spitzberg e la Nuova Zembla (alla quale spedizione terrà dietro un'altra più rilevante nell'anno prossimo) ha avuto un esito superiore a tutti quanti i nostri calcoli. Per qual ragione non siasi potuta effetture una delle intenzioni che prima avevamo, quella cioè di arrivare al paese di Re Carlo, lo esporrà personalmente il luogotenente di marina Weyprecht. Ma, in quella vece, siamo pervenuti alla scoperta di un vasto mar polare libero, in luogo di una regione che si credeva di navigazione impossibile, attorno a cui i Russi, gli Svedesi, e anche la spedizione germanica del 1868, inutilmente si affaticarono per penetrare anche solo nella sua parte più meridionale. Questo è un risultato, per cui tutta la questione polare prende una tutt'altra piega, e che offre una nuova e molto promettente base per arrivare al polo.

« È cosa altamente increscevole che la grande spedizione polare germanica del 1868-70 non abbia preso questa strada attraverso al mare della Nuova Zembla; strada che fin dal principio era stata dal dottor Petermann additata come la più acconcia per penetrare nel bacino polare. Mentre molte autorità notevoli si dichiaravano apertamente contrarie a qualunque viaggio a levante dello Spitzberg; mentre le ripetute spedizioni dei Russi nel nostro secolo non riuscirono giammai di navigare a tramontana della Nuova Zembla; e mentre il viaggio del navigatore norvegio Johannesen (nell'anno scorso), il quale si avanzò fin sulla costa di questa duplice isola, dal mare di Kara fino al mare di Barents, fu tenuto come un fatto straordinario e da molti anche messo in dubbio, le nostre ricerche, all'opposto hanno dimostrato l'esistenza di un mare aperto a settentrione della Nuova Zembla. Ma poichè il mare di Kara fu anche dai navigatori Simonsen, Mattiesen, ecc., osservato in quest'anno, come negli anni precedenti, quasi totalmente libero dal ghiaccio; e poichè al primo di essi non era riuscito di scoprire ghiaccio anche nelle vicinanze dell'isola Bianca, ne segue che si può tenere per provata la connessione del mare aperto della Nuova Zembla colla Polinia a settentrione della Siberia.

« Ma con ciò, ecco che scompare dalle nostre carte geografiche un'immensa terra glaciale. Si dirà senza dubbio, che l'anno 1871 fu un anno straordinariamente propizio alla navigazione glaciale, come si parlava erroneamente di anni straordinariamente avversi. Ma in tutta quanta la Norvegia non vi è che una voce sola per segnalare la scorsa estate come da annoverarsi tra le più contrarie e cattive che da lungo tempo siansi mai vedute. Neppure alla nave della spedizione germanica, la *Germania*, era riuscito di penetrare nel mar di Kara. Qui in Norvegia questo fatto si spiega allegando la difettosa struttura della *Germania*, tanto come vapore quanto come bastimento a vela; epperciò importerebbe assai che la si sottoponesse ad un esame imparziale.

« Come spiegare questi risultati così totalmente diversi da quelli conseguiti fino ad ora? Noi ci facciam lecito di credere che abbiamo operato con maggiore risolutezza... La chiave di questo enigma consiste in questo: che quasi tutte le spedizioni sono entrate in questa regione marittima troppo prematuramente, e troppo presto se ne sono dipartite; imperocchè il periodo della navigazione più propizia è l'autunno. Inoltre, le altre spedizioni solevansi tenere troppo vicine alle coste della Nuova Zembla e della Norvegia, mentre, per quanto pare, il tratto compreso tra 40° e 42° di longitudine orientale è il punto del mare della Nuova Zembla più adatto per inoltrarsi a tramontana. »

Il signor Payer fa notare che la spedizione giunse fino al 79° di latitudine, e che solo il difetto di vettovaglie impedì l'inoltrarsi più in là; e soggiunge che probabilmente le condizioni così favorevoli del ghiaccio nel mare della Nuova Zembla, durante l'autunno, sono da ascriversi al *Gulfstream*. Sotto l'aspetto dei risultati materiali, Payer osserva che il mare della Nuova Zembla è abbondantissimo di balene. I lavori scientifici eseguiti nel viaggio consistono in una continuata serie di osservazioni termometriche, come pure di osservazioni sulla densità dell'acqua sulla superficie e a varie profondità, di osservazioni meteorologiche; di ricerche sulla presenza di secche, correnti, ecc.; in ripetuti scandagliamenti; consistono inoltre in molte indagini e raccolte geologiche, botaniche, zoologiche, ecc., ecc.

NOTIZIE VARIE

La Direzione della Biblioteca Circolante ha pubblicato, in data di Roma 1° novembre 1871, il seguente avviso:

« La sede della Biblioteca Circolante, già stabilita in via Argentina, n. 47, è stata trasferita in via Panico, n. 71, primo piano, ove, a cominciare dal giorno 5 novembre, si proseguirà la *distribuzione gratuita* dei libri in ogni domenica dalle ore 10 antimeridiane all' 1 pomeridiana. »

— Togliamo dal *Monitore di Bologna*:

Ci si annunciano nuove scoperte archeologiche, che fanno seguito a quelle della Certosa, e vengono a dimostrare quanto ben fondate fossero le induzioni fatte dall'ingegnere Zannoni nella sua relazione sugli scavi della Certosa.

Partendo dal fatto osservato negli scavi predetti, l'ingegnere Zannoni opina che, essendo i quattro gruppi dei sepolcri scoperti in Certosa tagliati da larga strada in direzione est-ovest, questa strada non essere altro che una via suburbana, prolungamento di una via principale di Felsina; a destra ed a sinistra di questo andamento stradale, doversi rinvenire a gruppi a gruppi altri sepolcri di Felsina.

Or bene: è nel fondo detto Sampolo, di ragione del signor Astorre Arnoaldi, a metri 500 a levante della Certosa, che, colla direzione dell'ingegnere Zannoni, ed a spesa del proprietario, si ottengono buoni risultati.

Con un primo assaggio, nel fosso nordico dell'accennata via, e col secondo, si sono scoperti due scheletri aventi fibula di ferro.

Nel terzo assaggio, sotto due stele ed a frammenti scolpiti di una terza stela, era un vaso contenente ossa combuste.

Il quarto assaggio diede una fossa funeraria simile in tutto alle moltissime di Certosa. Sta in essa lo scheletro con due fibule d'argento ed un ago crinale. Sono a sinistra alcuni fittili, tra i quali un bel lechito figurato a nero su campo rosso insieme ad un balsamario di vetro smaltato.

Mentre plaudiamo all'egregio signor proprietario ed all'ingegnere Zannoni, facciamo pur voti per la continuazione dell'opera.

— L'*Avvenire di Sardegna* pubblica la seguente lettera:

« *Preg. sig. Direttore,*

« Se arrivo ad avere qualche compenso alle mie fatiche, ognuno che avrà punto di cuore dovrà dire l'ho ben meritato. Oggi ho sudato senza dolermi, assai più d'un facchino. Non ho conseguito di primo colpo il mio intento, ma mi è per altro riuscita preziosa l'esperienza, perocchè ho appreso altre utilissime cose; e visto di nuovo che la teoria, sebbene sovrana, deve mai sempre chinare la testa dinanzi alle esigenze della pratica.

« Io sono entrato nella mia *Talpa* a mezzodì per andare ad afferrare la grande cassa gettata con 500 chil. all'incirca di pietre nel mare a 30 metri, massima profondità che si è potuta trovare nella rada di Cagliari; e dopo essere rimasto al fondo un'ora e un quarto, ho dato il segnale dell'ascesa perchè avevo dimenticato lo sgabello per sedermi e l'acqua per bere.

« Ridiscesi e vi stetti allora un po' più di due ore continue, facendo delle manovre confuse ed inutili, perchè, lo confesso, non è ancor bene organizzata la corrispondenza elettrica fra la *Talpa* e la persona che tiene l'estremo opposto della corda telegrafica nella lancia che accompagna. Perciò non essendoci menomamente intesi, non si è potuto conseguire quell'accordo di azione, che diveniva indispensabile per riuscire nello scopo propostosi. Sono giunte le quattro ed io mi trovavo ancora al fondo fra moltissime alghe verdastre, giallognole e rossiccie che distinguevo con tutta chiarezza e dalle quali vedevo anche sortire delle bolle di gas.

« Ciò che mi sorprese di più fu la vista di due grandi piramidi o coni regolarissimi e bianchi come la neve; i quali, tenendo calcolo della rifrazione della luce e della distanza che avevano, debbono certo essere di un volume di molti metri cubi. Ho visto tali coni nella prima discesa trovandomi io distante dalla cassa parecchi metri verso l'ovest. Nella seconda discesa invece, forse perchè era all'est della cassa stessa ad una quindicina di metri più distante dal primo punto; sia che avendo in quattro ore di tempo tornato la luce del sole e messi quei coni in ombra; e sia che l'oscurità principiasse là in fondo ad elevarsi, il fatto è che la seconda volta non li ho più veduti.

« Chiesto al signor prof. cav. Gennaro, il quale ha avuto la bontà di assistere col signor comandante della *Sirena* e coll'egregio dottore Barrago a questa esperienza, cosa avrebbero potuto essere quelle due piramidi che mi parevano di neve, egli mi disse che saranno senza dubbio due scogli coperti di nollipore; specie di zoofito candido appunto come la neve.

« Io spero che il tempo mi permetterà di ritornare a quel punto onde pescarvi la grande cassa e di avvicinarmi a quelle due masse bianche, onde vedere di che esse siano veramente fatte o coperte.

« Intanto io non posso tacere il contento che ho provato nel vedere la mia buona volontà rinforzata da quelle dell'intero personale dell'avviso di guerra *Gulnara*, che ha dimostrato uno zelo ed un'operosità delle più intelligenti; e parrebbemi di fare il più grande torto all'impulso della coscienza se non manifestassi tutta la mia gratitudine a S. E. il Ministro della Marina per avermi designato tale nave a mio soccorso, e non rendessi nel tempo stesso una lode sincera anche all'egregio comandante signor Cesare Sanfelice dei Duchi di Bagnoli, il quale ha la rara fortuna di riunire alla necessaria severità di un capitano, quella bontà di cuore e quei modi gentili d'una finita educazione, che trasporterebbero chiunque ad amarlo.

« È impossibile che scortato come sono da tali mezzi, io non sorta in pochi giorni vittorioso coll'opera mia anche dall'attuale cimento.

« Da Cagliari, 27 ottobre 1871.

« G. B. Toselli. »

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 2:

La eruzione del Vesuvio non solo si mantiene ma sembra acquistare sempre nuova forza.

È uno spettacolo imponente che attrae ogni sera sulla montagna di Somma un numero straordinario di visitatori.

— L'ingegnere E. Alloni scrive al *Corriere di Cremona* sulla trasmissione della forza idraulica a mezzo dell'aria compressa:

Fin da quando le strade ferrate, per le esperienze di Giorgio Stephenson, poterono dirsi un fatto compiuto, vi furono cervelli che si divertirono a calcolare fino a quando le miniere di carbon fossile avrebbero potuto somministrare la forza chimica che a mezzo dell'azione elastica del vapore acqueo agiva sugli elementi della locomotiva per metterla in moto. Altri calcolando le sostanze nocive alla respirazione che venivano emesse predissero il finimondo, senza curarsi delle combinazioni e trasformazioni che, per legge naturale, succedonsi invariabilmente.

Vi furono però nel tempo stesso ingegni preclari, che, lasciate da parte queste stranezze, si misero all'opera per vedere se al vapore, considerato come mezzo di trasmissione della forza, era possibile sostituirvi qualche altro agente di minor costo. — Il signor Baader di Monaco propose pel primo, verso il 1825, la locomotiva ad aria compressa che veniva poi impiegata vantaggiosamente nelle miniere dell'ingegnere Henschel; e più tardi, verso il 1854, i professori Barsanti e Matteucci ritirarono il brevetto per una locomotiva a gas. Il primo specialmente di questi nuovi ausiliari meccanici avrebbe dovuto fermare l'attenzione dei dotti italiani, giacchè in un paese come il nostro ove i corsi d'acqua sono abbondantissimi, sarebbe sempre riuscito assai facile e poco dispendioso il comprimere aria sia direttamente, sia col mezzo di meccanismi. Vi fu però un periodo di tempo in cui si fecero, tanto in Francia che in Inghilterra, dei seri tentativi di ferrovie atmosferiche, mentre alcuni dotti, Crelle ad esempio, discutevano sui giornali scientifici la convenienza e le difficoltà del nuovo sistema. La necessità di dover far uso di macchine troppo voluminose e pesanti, pei magazzini d'aria compressa che dovevasi necessariamente trasportare, fece sì che le ferrovie atmosferiche rimanessero quasi abbandonate.

Nel 1854 essendosi quasi terminate le gallerie per la ferrovia Alessandria-Genova, l'ingegnere G. B. Piatti proponeva l'impiego dell'aria compressa per trasmettere la forza idraulica lungo i piani inclinati dei Giovi. Lo stesso ingegnere pubblicava intorno a quell'epoca una pregevole memoria sulla *locomozione ad aria compressa pel Cenisio*. Più tardi gli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller presentarono al Governo subalpino un progetto di perforazione del Cenisio con macchine appositamente inventate, e che dovevansi mettere in moto coll'aria compressa.

Verso il 1857 veniva in Piemonte nominata una Commissione governativa presieduta dal commendatore Desambrois, affinchè, con esperienze fatte su larga scala, vedesse se il dubbio emesso dai dotti, tra i quali piacemi citare l'abate Moigno, di non poter trasmettere a grandi distanze la forza idraulica a mezzo dell'aria compressa, era fondato. I risultati furono quali li aveva preveduti quella illustrazione scientifica che è il generale Menabrea. Alla distanza di circa 7000 metri, l'aria compressa in origine a sei atmosfere, poteva impiegarsi come motrice colla pressione di circa cinque atmosfere. Si vide da qui come nel traforo del Cenisio era possibile non solo il trasmettere la forza idraulica al *maximum* della distanza ritenuta in metri 6500, ma fornire anche tant'aria quanta ne poteva bastare per la respirazione e ventilazione. Da quel giorno l'aria compressa era entrata nel dominio della meccanica pratica, segnando una nuova vittoria ottenuta nel campo della scienza da alcuni sommi italiani.

È vero che gli stranieri non s'arresero alla luce smagliante dei fatti; che vi fu persino taluno il quale, educato forse alla scuola del Lamartine, che disse l'Italia *la terra dei morti*, coprì quasi di dileggio i tentativi italiani. Ma un'opera romanamente grande, il traforo del Fréjus, è là per attestare quanto possa l'ingegno sorretto dalla fede nei principii scientifici.

Una brillante applicazione dell'aria compressa si è la *posta pneumatica* che presto andrà in attività nelle città di Londra, Berlino e Parigi.

Presenterò qui in succinto la descrizione del sistema Kieffer che, leggermente modificato, è proposto per Londra dal signor Robert Sabine. Mi servirò delle stesse parole adoperate dal professore Codazza.

« Alla stazione centrale sono stabiliti due serbatoi di grande capacità. L'uno contiene dell'aria compressa, l'altro dell'aria dilatata. Una macchina potente aspira l'aria dalla seconda e la comprime nella prima in guisa da mantenere nell'una la compressione, nell'altra il vuoto ad un grado determinato, sufficiente per dare agli stantuffi ed ai cilindri loro connessi l'impulsione necessaria nell'uno o nell'altro verso. Ciascuna linea dei tubi viene a sboccare alla stazione centrale, nel luogo stesso in cui si trovano i detti due serbatoi, e comunica con essi per due tubi di diametro prossimamente eguali a quelli delle linee, e muniti di rubinetti-valvole. Per tal guisa ciascuna linea di condotto può essere messa in comunicazione coll'uno o coll'altro dei serbatoi. Così il cilindro veicolo adduttore, messo a mano nel tubo, sarà spinto in partenza mettendo il condotto in comunicazione col serbatoio di aria compressa, e richiamato di ritorno mettendo lo stesso condotto in comunicazione coll'altro serbatoio. »

Ciò però che nell'applicazione dell'aria compressa per trasmettere la forza idraulica, v'ha di più attraente, si è la possibilità di risolvere un grande problema sociale: la nobilitazione delle classi laboriose. Si impianti un magazzeno d'aria compressa come si ha il magazzeno del gas illuminante; si trasmetta la forza con una canalizzazione affatto identica a quella del gas. Pel poco costo che necessariamente può importare, essa entrerà tanto nell'officina del ricco manifatturiere, quanto nella bottega dell'umile operaio, il quale d'allora in poi non s'occuperà che di lavori richiedenti l'applicazione dell'intelligenza. Qui sta la vera redenzione del proletario. La scienza, non la rivoluzione, può solo raggiungere questo nobile scopo.

E gl'Italiani che hanno tanto lavorato per vincere ostacoli, anche pochi anni or sono, creduti insuperabili; che hanno allargato il campo della meccanica applicata d'un nuovo orizzonte; non aspetteranno, ne son certo, che gli stranieri insegnino loro quali vantaggi ponno ottenersi da una così splendida vittoria scientifica, che è vittoria italiana.

— Leggiamo nei giornali francesi che un aereolita del peso di centoquindici libbre circa è caduto nella sera del 23 presso Montereaux.

— Da Honolulu si scrive al *Corriere di San Francisco*:

Ogni cosa fa presagire che la città di Honolulu, appena conosciuta da qualche anno, diventerà, in un avvenire vicino, un porto di transito considerevole. Di già congiunta colla Nuova Zelanda per la linea Webb e Holladay, alla Australia per la linea Hall che riceve un sussidio dal governo di Howai, le isole di Sandwich vedranno crescere la loro prosperità se i vapori dalla China, veduta l'impossibilità di stabilire un deposito di carbone a Midway Islands, si decideranno a prendere Honolulu come punto di stazione.

Non si tarderà punto a congiungere l'America all'Asia con una corda sottomarina, e Honolulu è naturalmente designata come una delle stazioni intermediarie.

— Il piroscafo *Aleppo*, partito da Boston il 17 ottobre, entrava nel porto irlandese di Cork il 27, portando giornali e lettere di Chicago e di Nuova York.

In un giornale di quest'ultima città leggiamo la seguente descrizione pittoresca dell'incendio di Chicago:

« L'incendio di Chicago scoppiò la sera dell'8 e incominciò poco dopo che la gente era tornata a casa dal servizio divino. Un rumore che metteva raccapriccio fu inteso, e somigliava al lontano mugghiar del mare e della tempesta sopravvegnente. Il rumore crebbe d'intensità, e bentosto tutti gli abitanti si spaventarono, temendo un pericolo vicino. Globi di fuoco furono veduti cadere come meteore in varii punti della città, incendiando tutto ciò che toccavano. Intanto tutta la popolazione s'agitava atterrita, ed afferrava i bambini e le cose preziose, e principiava a fuggire cercando scampo. Ed ecco sull'orizzonte verso sud-ovest balenare una luce che andava crescendo di splendore, sinchè tutto il cielo parve una fornace ardente. Pochi minuti dopo, un violento turbine di fuoco sorprendeva la gente avviluppandola nelle fiamme, nella sabbia rovente, nelle bragie. Chi non era riuscito a guadagnare la riva del fiume o altro luogo di salvezza, rimase affogato e bruciato prima d'aver il tempo di fare sei passi. Quest'incendio è stato affatto diverso da qualunque altro antecedente.

« Eran vampe agitate dall'uragano e accompagnate da scintille elettriche. Gli abitanti videro degli sprazzi di fiamme nell'aria e sorvolanti la terra intorno intorno »

Degli spaventevoli incendii scoppiati nelle foreste del Michigan, si hanno i seguenti particolari:

« Una famiglia di cinque persone si salvò saltando giù in un pozzo vuoto. Un'altra famiglia, pure di cinque persone, nel far lo stesso rimase soffocata. Moltissimi si gettarono in un'acqua di mulino, aggrappandosi a delle travi e bagnandosi continuamente le mani perchè non bruciassero. Molti bambini, taluni non aventi più di 10 mesi, rimasero nell'acqua tutta una notte, e pur non morirono. Altri molti perirono calpestati o mandati a fondo dai cavalli e dai buoi che si precipitavano furibondi nell'acqua per fuggire l'incendio. »

Pishtego, città di 2000 abitanti, ne vide perire un terzo bruciati; molte altre città sono state convertite in ospedali dove son ricoverati individui in gran numero, orrendamente malconci dal fuoco, neri, mutilati, irriconoscibili.

A Wisconsin rimasero inceneriti 1500 tra uomini, donne e fanciulli e 20 nel piccolo villaggio di Birch-Creck.

Un'immensa estensione di territorio non è più che un campo di cenere e carboni: foreste, villaggi, cascine, granai, sostre di legname, tutto è scomparso. Non si vide mai tanta distruzione e tanta miseria: i soccorsi sono di troppo insufficienti al bisogno.

— L'arte del tessere, in tutta la sua perfezione e in tutta la sua finezza, esisteva nell'India fino da remotissimi tempi. È impossibile calcolare la sua antichità o attribuire la sua introduzione a qualche tempo o particolare persona, nè esiste alcuna tradizione su questo oggetto esistente nel paese.

Gl'inni e le pratiche rituali del Vedas forniscono diretta evidenza che essa fioriva nei primissimi tempi ed è contemporanea coll'introduzione delle leggi e della religione. Negli statuti del Menu, compilati forse un migliaio d'anni prima dell'era cristiana, si parla della tessitura come d'un mestiere famigliare; ed è evidente che il popolo era ricoperto da vestimenta ricche o semplici a seconda delle sue circostanze. Quell'antico legislatore non disdegnava di regolare le ricercatezze del vestire e di determinare lo splendore di un *trousseau*. Nel capitolo III, vers. 27, noi troviamo: « Il regalo di una fanciulla ricoperta soltanto da un vestito a un uomo sapiente nel Veda è il rito nuziale chiamato *Brahma*; » e nel vers. 28: « Il rito che i sapienti chiamano *Daiva* è il dono di una fanciulla che il suo padre rivestì con allegro

abito. » Di nuovo nel medesimo cap., vers. 61: « Certamente se la moglie non è elegantemente acconciata ella non rallegrerà il suo marito; » e vers. 62: « Se la moglie è elegantemente acconciata, ella abbellisce la sua casa. Se è priva di adornamenti, tutto sarà squallido. » I guardaroba delle donne di quel tempo erano probabilmente ricchissimi, giacchè noi troviamo nel capitolo IV vers. 200 che: « quegli ornamenti che portano le donne durante la vita dei loro mariti, gli eredi di quei mariti non li divideranno fra di loro. »

E oggidì, quantunque le vedove non portino più il ricco vestiario che esse possedevano durante la loro vita coniugale, nondimeno esso rimane intieramente in loro possesso, arbitre di donarlo per carità o darlo ai membri più giovani della famiglia o disporne a loro talento. Che cosa possa essere stato quel ricco vestiario della surriferita citazione, noi non abbiamo mezzi di verificarlo, ma che fosse un abito vellutato di cotone o di seta, non vi è dubbio alcuno, poichè nel capitolo VIII, vers. 30, vi è il seguente brano che riguarda la pratica del tessere. « Date a un tessitore dieci palas di cotone filato, egli li restituirà accresciuti a undici dalla pasta di riso. Se egli fa altrimenti pagherà una multa di dodici *panas.* »

Sembra perciò che la « grandezza » veniva stimata come al giorno d'oggi, e la quantità era limitata a prevenire l'alterazione del materiale impiegato.

Dove esistevano le vesti era necessario che si potessero lavare, e i lavandai danno cauzione, come al cap. VIII, v. 39, in questi precisi termini:

« Il lavandaio deve lavare le vesti del suo avventore a poco a poco o a pezzo per pezzo e non frettolosamente, su d'una tavola liscia di legno salmadé; non mescoli i panni di una persona coi panni di un'altra o scancellare le marche nè permetta che alcuno fuori del suo proprietario li porti. »

E nel capitolo V è inoltre stabilito che « le stoffe di seta o di lana debbano lavarsi o purificarsi coi sali terrosi, e i panni per risciacquamento o per immersione. »

Noi abbiamo così la prova evidente dell'esistenza dei panni di seta e di lana, e di cotone; e nel capitolo X, fra gli oggetti che ai Bramini era proibito di vendere si annumeravano: « tutte le vesti di lana tinte in rosso, panni fatti di Sana o di scorza di Kshuma (qualunque esso fosse) e di lana anche non rosso. »

Nessuna traccia di tele, cioè abiti fatti di lino, si rinviene nel Menu, o in alcuno dei primissimi lavori degli Indus; ed è probabile che il lino non fosse adoperato nelle manifatture tessili.

La canapa, o *jute*, senza dubbio era usata per gli stessi scopi come al presente, per funi e grossolani sacchi per il grano e cose simili; ma è poco probabile che dove esisteva una delicata e abbondante fibra, come quella del cotone, il materiale grossolano della canapa, o *jute*, e altre sostanze usate nell'India, fosse stato adoperato per fare abiti.

La pianta del cotone cresce selvatica in parecchie parti dell'India, e sotto la coltivazione è divenuta quella che ora è e forse quel che giammai fu, il principale indumento di migliaia di esseri umani.

In uno scritto destinato dal signor Calebrooke alle ricerche asiatiche, vol. V, sulle principali classi miste che sorsero nell'incrociamento delle originali tribù e che è una compilazione del *Rudrayamala* e *Satimala* o enumerazione di caste e professioni, l'origine del *Tantravàya* o tessitori è così esposta: *Murdhbhishieta* è discendente da un Brahmano per parte di una figlia della stirpe di Cahatriga. Il suo dovere è di insegnare gli esercizi militari. La stessa origine si ascrive nella grande Dherma Purana al *Cambhacàra*, o pentolaio, e al *Tantravàya*, o tessitore, che ebbe origine da due stirpi miste, generate dal connubio d'un uomo del *Manibanda*, e da una donna del Manicàrà. Nel medesimo scritto troviamo pure il seguente brano in riguardo alla produzione e preparazione della seta che, non è dubbio, è tanto un'arte antica, quanto la preparazione del cotone per il telaio.

Il *Pandracàrà*, e *Patta Satracàra*, o nutritore dei filugelli, e torcitore della seta meritano un cenno: imperocchè si è detto che la produzione della seta nella China cominciasse soltanto nel regno del greco imperatore Giustiniano, e che le leggi della China gelosamente ne custodivano l'esclusa produzione. Il frequente rammentare la seta negli antichissimi libri sanscriti non contraddirebbe pienamente quella opinione; ma il ricordo di una stirpe indiana, la di cui occupazione è di allevare i filugelli, può essere ammessa come una prova, qualora si ponesse in dubbio l'antichità del *Tantra.*

L'antichità del *Tantra* viene confermata dai ragguagli del codice del Menu, la di cui speciale legislazione è fatta per la condotta e posizione, nella grande scala Hindu, di tutte le classi miste e manufatturiere. L'origine della casta dei *Tantravàyà*, o tessitori, può essere favolosa, o immaginaria; ma il fatto che essi esistevano nel periodo del Menu o tremila anni fa, e prima ancora, nella oscura età del Vedas, è questione finita per il frequente ricordo di fabbriche di tessitura in tutti gli antichi lavori sanscriti; ed è una grande conferma della presente immutabile condizione delle classi artigiane dell'India, che i tessitori, come per la maggior parte degli altri manufatturieri, dovevano un corpo distinto in tutte le località del paese, seguitando nella presente epoca la stessa ereditaria occupazione come essi fecero tremila anni fa, se non è ancora molto più.

Il carattere delle usanze e delle manifatture asiatiche, è l'immutabilità; differente dall'artigiano europeo, il quale cerca compiacere l'appetito della moda con l'incensante novità, l'Orientale pone il suo telaio nella stessa maniera dei suoi avi, o piuttosto con quella invariabile costanza d'istinto che insegna all'uccello a fabbricare lo stesso nido, o all'insetto a tessere la stessa tela per innumerevoli generazioni.

Sarebbe interessante accertare la foggia del vestire dei primissimi periodi civilizzati dell'India, e paragonarla con quella che al presente esiste; ma in nessuna delle più vetuste opere poetiche o drammatiche, le quali opere potrebbero essere state nelle introdotte descrizioni di foggie, non si può rintracciare alcun ragguaglio. Si fece allusione a *vestimenta tinte in rosso*, ma anche queste sono comparativamente rare per quel che riguarda l'uomo, e ancor meno rispetto alla donna. Nel dramma di *Vikram* e *Urvasi*, scritto probabilmente nel regno di Vikramaditya, libro c. 56, Puranavas, uno dei caratteri, dice di Urvasi, ninfa, che è svenuta:

« Tenero come il fiore, il timido cuore non
« subito smette i suoi timori. La ciarpa che vela
« il suo seno non nasconde le sue fattezze, e il
« palpitante petto sembra come sentisse il peso
« troppo gravoso della ghirlanda di celestiali
« fiori. » Atto I. Sc. I.

Nella commedia di *Mirhchàkati* attribuita al re Sudraka di Ujjein che regnava, secondo la cronologia tradizionale, nel primo secolo avanti l'èra nostra, ed è certamente non più tardi del secondo secolo dopo Cristo, noi troviamo il seguente brano, atto IV. Sc. II.:

« *Maitrena.* Di grazia, chi è quel gentiluomo abbigliato con vestimenta di seta, abbagliante con ricchi ornamenti, e che si dimena come se le sue membra fossero fuori di posto?

« *Serva.* Costui è fratello della mia padrona.

« *Maitrena.* E per piacere, chi è quella signora vestita con mussolina fiorata? È in realtà una graziosa persona, ecc. ecc. »

Nel *Sareda Tilaka*, monologo di data più recente, ma comparativamente antica, vi è una curiosa e dilettevole descrizione di varie donne dell'India, ciascuna distinta per la sua nazionalità, se si possa ammettere tale termine; ma qui pur troppo l'autore non esprime nulla di positivo, noi tuttavia daremo alcuni brani:

1° « Là va la fanciulla di Gurjara (Guzerat), florida, si direbbe, di perpetua gioventù, cogli occhi simili al chakòra, della complessione del giallo Rochana, e con armoniosa voce come quella del Parrot. Ella porta collana d'argento, larghi pendenti con perle, e il *suo corsaletto abbottona, al basso, le coscie con gemme.* »

2° « La matrona di Maharashtra procede colla testa alta, colla fronte macchiata di zafferano, e con catene d'argento sui piedi; ella porta un *velo* colorato, e una cintura intorno la vita. »

3° « Una femmina Chola (India meridionale) s'appressa, le di cui guancie sono tinte di zafferano, e l'*abito* della quale è *ricamato* con bottoni di lotus. »

Le migliori rappresentazioni dell'antico costume in India, sono i celebrati affreschi nei sotterranei di Ajunta, parecchi dei quali sono ancora perfetti. Nei sotterranei Buddhisti di Ellora, alcune pitture di un simile stile vennero eseguite; ma esse furono distrutte dai Maomettani quando essi invasero il Deccan nel quartodicesimo secolo, ed è straordinario che quelle di Ajunta si sottrassero al loro iconoclastico e fanatico zelo. Esse sfuggirono adunque; e per parecchi anni il maggiore Gill dell'esercito di Madras fu incaricato dal governo a ricopiarle nella loro originale forma. Alcuni nostri lettori possono per avventura ricordarsi di questi esemplari, i quali furono collocati nel Palazzo di Cristallo, a Sydenkam, e distrutti nell'ultimo incendio. È difficile il determinare la data di queste pitture che rappresentano scene nella storia dei Buddhisti, e le serie possono estendersi dal primo al secondo secolo avanti la venuta di Cristo, fino al quarto e sesto secolo della nostra êra. In ogni caso esse ascendono a più di mille anni. Le sole traccie che ne rimangono in Inghilterra sono nel bello ed interessante lavoro del signor Spier, intitolato: *Vita nell' antica India.*

Una grandissima pittura piena di figure rappresenta l'incoronazione di Sinhala, un re Buddhista. Egli si posa su d'un seggio, coronato con una tiara di forma d'uso convenzionale; del grano, segno di abbondanza e di fertilità, gli vien gettato da fanciulle sulle spalle. Egli è nudo dal collo alla cintura; con collane e braccialetti d'oro. Dalla cintura egli porta una sottoveste, o moderno *dhotee* rassomigliante ad un fascia con una estremità piegata tra le ginocchia mentre l'altra estremità, o forse anche un pezzo separato, passava sull'omero sinistro. I suoi ginocchi e le sue gambe sono nude. Al di qua e al di là dei suoi fianchi vi è un servo che porta un ventaglio. Ognuno porta una sottoveste dalle reni un po' sopra il ginocchio e una sciarpa attraverso la vita. Una figura al di dietro, alla destra del re, col dorso voltato allo spettatore, la quale porta una lunga spada al fianco, veste una *dhotee*, con pieghe esattamente come si costuma oggidì. Alcune persone vicine al re che presentano doni, sono precisamente nello stesso costume, e una ha una fascia *dhotee.* Gruppi di soldati con ovali scudi che coprono tutta la persona, tengono adunche spade e hanno soltanto una sottoveste, che non giunge ai ginocchi. Una banda di musici che sta suonando con cembali e sampogne come quelle che si usano attualmente, tutti portano le *dhotee.* Tutte le donne sono ignude fino alla vita; alcune di esse hanno un lembo di veste che attraversa il seno e passa sulla spalla sinistra. Lancieri a piedi e a cavallo hanno soltanto piccole sottovesti.

Fra gli altri dipinti vi è un quadro che rappresenta *una disputa filosofica.* Un altro che rappresenta l'introduzione del *Buddhismo in Ceylan.*

È un fatto rimarchevole che in tutti questi ricordi di costumi indiani, non vi è esempio di abiti *cuciti coll'ago;* nessuno indizio dell'esistenza di *sarti* come artigiani o manufatturieri; ed è ancora dubbioso se il linguaggio sanscrito conoscesse questo vocabolo. Ma quello che è dimostrato ad evidenza è la vetustissima anti chità dell'arte del tessere presso gli Indiani.

DIARIO

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse* è giunto a Praga il rescritto alla Dieta boema. Si dice che il conte Cotek darà la sua demissione, e che gli succederà il barone Koller.

Il *Journal Officiel* della Repubblica francese, del 31 ottobre, scrive: « Molti giornali hanno riprodotto (del resto assai esattamente) alcune parole indirizzate dal presidente della Repubblica al Consiglio generale di Seine-et-Oise. Tali parole tuttavia vennero alterate in un punto colla sostituzione della parola *clemenza* alla parola *moderazione.* Il presidente avrebbe detto: « Essendo stata vinta la demagogia dalla lotta con cui l'abbiamo combattuta a Parigi, è giunta l'ora della clemenza. » Non è la parola *clemenza*, ma quella di *moderazione*, che bisognava scrivere, perchè è quella stata realmente pronunciata. Parlando di moderazione, il presidente non faceva che segnalare la sua politica, come già fece più d'una volta. Al contrario, parlando di clemenza, egli avrebbe accennato ad un oggetto che non gli era lecito di trattare fuorchè nel seno della Commissione delle grazie, e d'accordo colla medesima. »

La *Neue Freie Presse* ha, per telegrafo, sotto la data di Parigi 31 ottobre, che in quel giorno stesso vennero scambiate le ratifiche del trattato doganale colla Germania e la convenzione relativa al regolamento dei confini. Nello stesso tempo sono cominciate le trattative per una nuova convenzione postale tra la Francia e la Germania.

Il *Temps* di Parigi, del 30 ottobre, esorta la Francia a non più affidarsi alle crisi violente che ad ogni ventina d'anni mettono ogni cosa a repentaglio. « Noi siamo di quelli, scrive questo diario, i quali non provano diletto nei rovesci. Nell'azione del tempo e dell'opinione abbiamo maggior fiducia che nei tumulti delle strade. »

Il risultato delle elezioni per la presidenza dei Consigli generali in Francia permette di apprezzare fino a un certo punto il loro carattere politico. Ecco il giudizio dal *Débats* a questo proposito: « 56 Consigli generali hanno eletto conservatori liberali a presidenti; 16 presidenti appartengono all'opinione repubblicana moderata; 12 presidenti sono radicali. »

I giornali di Ginevra ci recano un resoconto delle deliberazioni del Gran Consiglio di quel Cantone, relativamente alla natura ed estensione dei diritti delle corporazioni religiose. L'articolo 14 della Costituzione di Ginevra ne ordina la soppressione; ma finora quest'articolo, per non metterlo in contraddizione con quell'altro che proclama la libertà di associazione, veniva interpretato in questo senso, che si ricusava alle corporazioni religiose la qualità di persone civili, e, conseguentemente, la facoltà di acquistare e di possedere, se non in virtù di una legge. Ora, il professore Hornung e altri presentarono al Gran Consiglio una proposta per decretarne l'assoluta soppressione, sostenendo essi, che i voti perpetui dei conventi costituiscono una violazione del diritto comune, contraria all'ordine pubblico e alle prescrizioni del Codice civile, il quale non ammette impegni perpetui.

Ma tale proposta fu combattuta da parecchi altri oratori, i quali risposero che i voti perpetui non costituiscono una violazione del diritto comune se non quando venissero questi riconosciuti e sanciti dallo Stato; senza questa sanzione, i voti perpetui non escono dal dominio della coscienza.

Quanto agli inconvenienti rispetto all'ordine pubblico, soggiungevano gli oratori suddetti, sono quelli stessi che derivano dal diritto di associazione, e ne conseguirebbe che anche questo avrebbe a limitarsi o sopprimersi. Che cosa diventerebbe la libertà seguendo un tale ordine d'idee? Per queste ragioni, il signor Fazy chiese che su questo oggetto si mantenesse lo *statu quo.* Altri, pure avversari della proposta Hurnung, tra i quali il signor Carteret, colsero questa opportunità per isvolgere la teoria della separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. Il Gran Consiglio ha rinviato la questione ad una Giunta speciale.

Alcuni periodici vanno lamentando che la liquidazione delle pensioni non segua spesse con la sollecitudine desiderabile. Intorno a tale argomento siamo in grado di porgere i seguenti cenni che varranno a chiarimento dei fatti, e non torneranno forse inutili agli interessati.

I ritardi che si verificano nella liquidazione delle pensioni provengono esclusivamente dacchè le relative istanze, massime per le pensioni civili, sono prodotte senza il corredo dei documenti dalla legge prescritti. Accade, anzi, spessissimo che per incuria delle parti interessate non vengono nemmeno esibiti i detti documenti dopo i vari inviti che sono loro diretti per mezzo delle autorità sì governative che comunali; per modo che la sezione 2ª della Corte trovasi costretta a pronunziare moltissime deliberazioni negative per mancata produzione degli occorrenti titoli.

La sezione 2ª della Corte applica poi il R. decreto 27 novembre 1870 nel liquidare le pensioni ai compromessi per causa di libertà, procedendosi alla anticipata regolazione di servizio ai termini degli articoli 42 e 44 della legge 14 aprile 1864, e 15 del relativo regolamento soltanto allorchè trattasi di impiegati che ne facciano domanda, mentre trovansi in attività di impiego.

Per la liquidazione a' compromessi politici, la sezione non poteva dispensarsi dal richiedere l'esibizione dei titoli di nomina e del decreto, o di quell'altra governativa disposizione, in forza della quale vennero privati dell'impiego.

La presentazione di questi documenti in originale o in copia è per regola generale non solo necessaria, ma a carico delle parti richiedenti alle quali incumbe di procurarseli dai pubblici archivi, qualunque siano, in Roma. Ciò non ostante non si è omesso talvolta di far luogo anche ad indagini ed istruttorie di ufficio.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 3.

Il ministro d'Inghilterra, Howard, fu richiamato.

La rappresentanza inglese presso la Corte di Monaco è soppressa.

Berlino, 5.

L'ultimo Consiglio dei ministri discusse sull'attitudine che deve prendere il governo verso i maneggi degli ultramontani.

Londra, 3.

Un dispaccio del *Times* dice che si è formata una Società per la costruzione di una ferrovia Amiens-Digione onde abbreviare la strada fra l'Inghilterra e Marsiglia.

Madrid, 2.

La squadra inglese partì ieri da Vigo.

Le trattative per una conciliazione fra le due frazioni progressiste progrediscono bene.

Pest, 3.

Il Re, in una lettera autografa diretta al conte Andrassy, gli esprime la propria riconoscenza per l'ottima organizzazione degli Honved.

Nell'esercito degli Honved furono fatte molte promozioni e distribuite molte decorazioni.

Parigi, 3.

Il *Journal Officiel* con lunghi dettagli smentisce formalmente la voce che l'esercito di Parigi accampato in baracche sia male alloggiato, male nutrito ed esposto alle malattie.

Copenaghen, 3.

La Commissione dano-prussiana, incaricata di procedere ad una inchiesta sulla situazione degli emigrati dello Schleswig si riunirà ad Apenrade.

Parigi, 3.

La giornata di ieri passò a Parigi con perfetta calma.

La Commissione permanente esaminerà oggi la questione monetaria.

Dicesi che Clery sia stato nominato ministro a Berlino.

Parigi, 3.

La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 6 per cento.

Parigi, 4.

Sembra certo che il conte d'Harcourt ritornerà a Roma; ma il conte di Choiseul sarebbe rimpiazzato.

Atene, 3.

Il conte Migliorati è arrivato.

La Camera procederà lunedì alla elezione del suo presidente.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

2 *novembre.*

Il tempo cattivo è sopraggiunto in Italia e nella Illiria, è a temersi ora che arrivi nel mar di Grecia e nello stretto de' Dardanelli.

752 mm. Tolone e Livorno. 53 Palermo e Napoli. 55 Lesina, Trieste e Perpignano. 57 Odessa, Besanzone e Limoges. 61 Vienna, Mézières, Lorient, Bilbao, Alicante, Corinna e Valentia. 66 Groningue, Yarmouth e Greencastle. 70 Nairn.

In Roma grandi pioggie nella notte decorsa con tuoni, nuvolo tutto il dì con rare pioggette. Alla sera grande perturbazione magnetica.

3 *novembre.*

Tempo cattivo nelle coste dell'Adriatico e nel mare di Sicilia, e si dirige verso il mare di Grecia e della Turchia.

Una burrasca pure è sorta nel mare del Nord che dal Baltico essa pure s'incammina verso la Turchia.

Aurora boreale nella Scozia e nella Svezia.

774 mm. Pietroburgo. 47 Aparanda e Mosca. 50 Palermo. 52 Napoli. 54 Lesina. 57 Livorno, Trieste, Costantinopoli, Odessa, Stocolma ed Hernonsand. 60 Napoléon-Vandée, Limoges, Montauban, Vienna e Christiania. 63 Penzance e Parigi. 65 Cherbourg. 68 Nairn.

Borsa di Parigi — 3 *novembre.*

	2	3
Rendita francese 3 0/0	58 25	58 10
Rendita francese 5 0/0	95 90	95 20
Rendita italiana 5 0/0	64 65	63 90
Valori diversi.		
Ferrovie Lombardo-Venete	450 —	455 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	247 —	247 —
Ferrovie romane	105 —	102 50
Obbligazioni romane	177 —	178 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	182 50	182 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	188 75	188 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	2 5/8	2 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	482 50	— —
Azioni id. id.	722 —	722 —
Londra, a vista	26 08	26 07
Aggio dell'oro per mille	24 —	25 —
Prestito	— —	— —

Borsa di Berlino — 3 *novembre.*

	2	3
Austriache	225 1/2	224 —
Lombarde	115 —	114 —
Mobiliare	169 3/4	172 1/2
Rendita italiana	— —	60 1/2
Tabacchi	83 15/16	— —

Chiusura debole.

Borsa di Londra — 3 *novembre.*

	2	3
Consolidato inglese	93 —	93 1/8
Rendita italiana	61 3/4	61 7/8
Lombarde	— —	— —
Turco	47 7/8	47 7/8
Spagnuolo	32 1/2	33 1/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 3 *novembre.*

	2	3
Mobiliare	300 80	302 —
Lombarde	202 75	202 —
Austriache	398 —	395 —
Banca Nazionale	791 —	795 —
Napoleoni d'oro	9 38 1/2	9 27 1/2
Cambio su Londra	117 20	116 10
Rendita austriaca	68 30	68 25

Borsa ferma. Riporti cari.

FRA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA,
via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 4 *novembre* 1871.

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Geneva	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	101 70	101 20
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 47	26 37
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
		Marenghi d'oro da 20 fr.	— —

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	65 45
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	65 10
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	82 50
Detto piccoli pezzi	»	— —	83 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	499 50
Detti Emissione 1860-64	»	— —	71 50
Detti concambiati	»	— —	68 —
Prestito Romano, Blount	»	— —	66 50
Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	69 75
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	— —
Banca Romana	»	1000 —	1133 —
Banca Generale		— —	564 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	105 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	179 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	637 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	487 —
Pio Ostiense	»	430 —	72 —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 2 *novembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	750 9	750 2	750 1	751 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	14 0	17 0	15 7	13 0	TERMOMETRO
Umidità	78 | 9 25	71 | 12 35	72 | 9 52	83 | 9 14	Massimo = 18 5 C. = 14 8 R.
Anemoscopio	E. 10	E. SE. 15	SE. 9	N. 10	Minimo = 12 7 C. = 10 1 R.
Stato del cielo	1. nuvolo.	0. nuvolo	0. coperto	6. strati	Pioggia in 24 ore = 18 mm. 0

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 3 *novembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	752 5	753 5	753 2	755 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 0	17 5	18 0	11 7	TERMOMETRO
Umidità	67 | 7 01	66 | 9 78	51 | 7 87	76 | 7 83	Massimo = 18 1 C. = 14 5 R.
Anemoscopio	N. 15	N. 15	N. 15	N. 0	Minimo = 11 9 C. = 9 5 R.
Stato del cielo	8. piccoli cirri	10. chiariss.	9. bello qualche cirro	10. belliss.	

N° 210.

Ministero dei Lavori Pubblici

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 5 06 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 1,942,525, ammontare del deliberamento pronunciato il 12 ottobre spirante, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (linea da Taranto a Reggio) compreso fra la stazione di Cirò e quella di Strongoli, della lunghezza di metri 15968 12,

si procederà, alle ore 12 meridiane di lunedì 20 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Roma, dinanzi il segretario generale, e presso la R. prefettura di Catanzaro, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 1,844,243 24, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta di ribasso superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato de l'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del 5 06 per cento. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 29 luglio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Catanzaro.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi diciotto successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 6500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 13,000 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 28 ottobre 1871.

Per detto Ministero

4573 A. VERARDI, Caposezione.

INTENDENZA DELLE FINANZE DI TERAMO

Avviso di secondo incanto per deserzione d'asta.

L'incanto tenutosi il dì 30 ottobre u. s. in questa Intendenza di finanza per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di Giulianova, Mosciano Sant'Angelo e Tortoreto, riuniti fra loro in consorzio e rappresentati da quello di Giulianova, ed in quello aperto ed isolato di Crognaleto, essendo rimasto deserto, si rende pubblicamente noto che nell'ufficio predetto, alle ore 12 meridiane del giorno 11 corrente, sarà tenuto un nuovo incanto per mezzo d'offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento generale di contabilità approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, e ciò a seguito di abbreviazione di termini autorizzati dal Ministero col decreto n. 65351-10659 del 9 ottobre u. s., osservate le condizioni già pubblicate nell'avviso del giorno 20 ottobre suddetto e che qui si trascrivono, coll'avvertenza che l'aggiudicazione verrà fatta ancorchè vi sia un solo offerente.

Condizioni dell'appalto già pubblicate.

1. L'appalto si fa per anni quattro e mesi uno, decorribili dal 1° dicembre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche per la riscossione dei dazi addizionali e comunali a termini degli articoli 5 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pei tre comuni riuniti in consorzio colla rappresentanza di quello di Giulianova è stabilito in lire undicimila e cinquecento (L. 11,500) e per quello isolato di Crognaleto di lire quattrocento (L. 400).

4. Chiunque intenda di concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella locale tesoreria la somma eguale ad un sesto del canone annuale come sopra fissato in lire 11,500 pei comuni riuniti in consorzio ed in L. 400 per quello isolato di Crognaleto, ed inoltre dovrà indicare nella scheda il domicilio eletto in questa città. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

5. Presso questa Intendenza e presso la Regia sottoprefettura di Penne trovansi ostensibili i capitolati d'onere.

6. La scheda contenente il prezzo *minimum* d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza della Regia prefettura di Teramo.

7. Facendosi luogo all'aggiudicazione, il termine utile per l'aumento del ventesimo portato dall'articolo 98 del regolamento di contabilità succitato andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 16 corrente mese.

8. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termine dell'articolo 5 del capitolato d'onere.

9. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

10. Le spese tanto del primo che del presente incanto, come tutte le altre relative, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di mandamento della provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella in cui si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Teramo, addì 2 novembre 1871.

4518 *L'Intendente*: A. SIBILLA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, riunito in camera di consiglio, ha sotto il 19 agosto 1871 emanato il seguente decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione e tramutamento della rendita di lire duemila già inscritta al defunto abate Antonio Coppi del fu Vittorio e consistente in tre certificati, il primo per lire 1700, distinto col n. 22481, il secondo per lire 285, distinto col numero 22482; il terzo per lire 15, distinto col n. 22483, creati con legge 10 luglio 1851 e decreto Reale 28 stesso mese, a favore di Vittorio Coppi del fu Carlo, domiciliato in Andeseno, per la quota di lire annue cinquecento; a favore di Maria Coppi moglie di Maurizio Pennasio, domiciliata in Riva, per la quota di lire duecento cinquanta; a favore di Susanna Cochis del fu Carlo moglie di Vincenzo Amerio, domiciliata in Baldissero, per la quota di lire cinquecento; a favore di Maria Cochis del fu Carlo, domiciliata in Andeseno, per la quota di lire duecento cinquanta; ed in fine a favore di Luigi Amerio del vivente Vincenzo, domiciliato in Baldissero, per la residuale quota di lire cinquecento.

Torino, il 2 ottobre 1871.

4174 Not° Pietro Vitt° Pavesio.

4267 DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, composto dei signori vicepresidente dottor Tagliabue, giudice dottor De Luigi ed aggiunto giudice dottor Piloni in camera di consiglio:

Sulla relazione del giudice delegato,

Visto il presente ricorso ed allegati;

Ritenuta fondata la domanda e giustificata a termini di legge;

Visti gli articoli 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, e gli articoli 78, 79, 81 e seguenti del relativo regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara

Di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico a tramutare il certificato di rendita cinque per cento dell'importo di lire 40, in data 16 aprile 1862, n. 3848, intestato al nome di Rossignot Anna fu Modesto di Milano, n. 3547 registro di posizione, in un titolo al portatore da rilasciarsi a libera disponibilità del dottor Tito Staurenghi fu Giuseppe, domiciliato in Como, Porta Vittorio, n. 46.

Milano, lì 28 giugno 1871.

Firmati: Tagliabue vicepresidente - Rossi vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale, Milano, li 6 settembre 1871.

Royer.

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

MANIFESTO.

Per le determinazioni contenute nella nota del Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, in data del 21 di settembre ultimo, numeri 55034-130. 1. a., si fa noto al pubblico che nel giorno venti di novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà innanzi al signor prefetto, od a chi per esso, al secondo incanto, attesa la deserzione del primo incanto tenutosi il 25 dello spirante mese, per l'appalto del servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte per questa provincia per delegazione del Ministero medesimo, con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

L'asta si terrà ad estinzione di candela sotto l'osservanza del regolamento della contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870 e dei capitoli generali e speciali del 14 settembre 1871, sui prezzi normali fissati dall'articolo 32 del capitolato suddetto, e le offerte in ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione d'un tanto per cento sui prezzi stessi, e non potranno essere minori di centesimi 25 per ogni 100 lire.

Non si accetteranno offerte sotto altra forma.

L'impresa avrà la durata d'anni 5 principiando col 1° gennaio 1872 e terminando col 31 dicembre 1876 e sarà deliberata al migliore offerente.

Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima eseguire un deposito di L. 1000 a garanzia delle offerte.

Tale deposito sarà restituito a quelli tra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

Il deliberatario dovrà alla stipulazione del contratto somministrare una cauzione mediante deposito in denaro della somma di L. 9200, o deposito di titoli sul Debito Pubblico dello Stato, per un valore corrispondente ragguagliato ai prezzi di Borsa a norma dell'articolo 6 del capitolato. Le varie categorie dei trasporti da appaltarsi sono quelle designate nell'articolo 15 del capitolato, ed è da avvertirsi che l'importare dei trasporti da eseguirsi durante il periodo quinquennale dell'appalto può in media calcolarsi nella somma approssimativa totale di L. 92,000.

Dopo cinque giorni successivi al definitivo deliberamento il deliberatario dovrà passare il relativo atto di sottomissione con cauzione a' sensi del capitolato, e nel caso di rifiuto il surriferito deposito di L. 1000 cederà a carico del Tesoro.

Il capitolato d'appalto sarà ostensibile in questa Segreteria in tutte le ore d'ufficio, nonchè il quadro delle distanze tra i mandamenti di questa provincia.

Il contratto non sarà definitivo che dopo l'approvazione del Ministero dell'Interno.

Tutte le spese d'asta, bollo, registro e copie saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà depositare presso la Segreteria una congrua somma, salvo la regolare e definitiva liquidazione.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione resta stabilito a giorni quindici dal dì del seguito deliberamento, il quale scadrà alle ore 12 meridiane del quattro di dicembre venturo.

Caserta, 26 ottobre 1871.

Per la detta Prefettura
Il Segretario: ROSSERO.

4611

COMMISSARIATO GENERALE
del secondo dipartimento marittimo

Avviso di seguito deliberamento

Si notifica che la impresa dell'appalto per provvista in questo Dipartimento per l'anno 1872 di *Pino di Corsica in bagli*, per la somma di L. 80,000, di cui negli avvisi d'asta del dì 6 del volgente ottobre, è stato in incanti d'oggi deliberata sotto il ribasso di L. 25 26 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che i fatali, ossia termine utile per presentare le offerte di diminuzione del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 19 del prossimo venturo novembre, spirato qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissariato Generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Napoli, 28 ottobre 1871.

Il Sottocommissario ai contratti
CARLO TOMASUOLO.

4576

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, ha proferito il seguente decreto:

« Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a convertire in rendita al portatore a profitto della minorenne Emilia Niccheri come figlia ed unica erede del fu Amos Niccheri la rendita nominativa di lire italiane 675, consolidato tre per cento, iscritta a favore di quest'ultima nei registri di detto uffizio e di che nel certificato del 4 luglio 1864, di n. 8568, e ciò affinchè venga portata ad esecuzione la deliberazione del predetto consiglio dell'8 luglio p. p. e relativa al debito della eredità verso la signora Teresa Benvenuti vedova Niccheri.

Così decretato li 19 settembre 1871. — C. Baldini - A. Gelati vicecancelliere.

Per copia conforme

4162 Dott. Francesco Ganza.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Abbenchè l'arcispedale di S. Giacomo in Augusta di Roma sia stato sempre pagato dal Governo del frutto delle sue cartelle di consolidato intestato a suo favore, ciò non ostante dovendo fare il concambio e mancandone da lungo tempo alcune in archivio, che sono le seguenti, perciò si diffidano per ogni e qualunque effetto di ragione: cartelle col numero d'iscrizione 2436 e del certificato 1386, della rendita di scudi romani 23 04 5; altra della stessa iscrizione e certificato n. 7838, dell'annua rendita di scudi 16; altra come sopra e certificato n. 34488, dell'annua rendita di scudi 30; altra come sopra e certificato n. 35717, dell'annua rendita di scudi 32 50 5; altra come sopra e certificato n. 35772, dell'annua rendita di scudi 22 89 3; altra come sopra e certificato n. 35873, dell'annua rendita di scudi 56 46; altra come sopra e certificato n. 38476, dell'annua rendita di scudi 109 37 5; altra come sopra e numero di certificato 39048, dell'annua rendita di scudi 45.

Inoltre altra cartella col n. 2439 d'iscrizione e certificato n. 1373, dell'annua rendita di scudo 1 42 5. Più altra cartella col numero d'iscrizione 17069 e del certificato 36084, dell'annua rendita di scudi 409 83 6, intestata come le precedenti a favore dell'arcispedale per l'Opera pia ossia Legato Martinez; e finalmente altra col numero d'iscrizione 15776 e di certificato 36337, dell'annua rendita di scudi 4 07 2, proveniente dall'eredità Barazzi.

Alessandro dott. Angelucci, deputato amministratore.

4608

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

La damigella Angela Mattone del fu Francesco, nata a Susa e residente in Torino, quale erede universale della sua zia Leopolda Mattone del fu Giuseppe vedova di Giovanni Dusnasso, nata in Torino, ove era domiciliata, ricorse al tribunale civile della stessa città, onde fosse decretata la traslazione in di lei favore dei seguenti certificati di rendita caduti nella successione di detta vedova Dusnasso, cioè:

1° Una rendita sul Debito Pubblico Italiano cinque per cento, di lire 350 rappresentata dal certificato n. 71144, iscritta a favore di Dusnasco Leopolda, vedova, nata Mattone fu Giuseppe, domiciliata in Torino.

2° Altra rendita di lire 100 sul Debito Pubblico italiano cinque per cento, rappresentata dal certificato n. 73509, pure inscritta a favore dell'ora defunta Desnasso Leopolda, vedova, nata Mattone fu Giuseppe, domiciliata in Torino.

3° Per ultimo altra rendita di lire 150 sul Debito Pubblico Italiano cinque per cento, rappresentata dal certificato n. 87767, anche iscritta a favore di Desunaz Leopolda, nata Mattone fu Giuseppe, domiciliata in Torino.

Su tale domanda il tribunale emanava il decreto del tenore seguente:

Il tribunale,

Sentita in camera di consiglio la relazione della sporta supplica fatta dal signor giudice commesso,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico Italiano ad operare la translazione nella ricorrente Angela Mattone fu Francesco dei certificati di rendita di cui nella sovra sporta supplica colli numeri 71144, 73509 ed 87767, ed al loro tramutamento in altri certificati nominativi od in cartelle al portatore a beneplacito della Angela Mattone.

Torino, lì 27 settembre 1871.

Firmato: Bobbio presidente, e sottoscritto I. Baretta vicecancelliere.

Si richiede la pubblicazione di quanto sovra a termini e per gli effetti delle vigenti leggi e regolamenti sul Debito Pubblico.

Torino, 1° ottobre 1871.

4172 Rumiano sost° Rumiano.

RINUNCIA D'EREDITÀ.

Per ogni effetto di ragione e di legge si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che, nella cancelleria del terzo mandamento di Roma, i signori Alberto, Giacomo, Tranquillo e David Castelnuovo, nonchè Ester Castelnuovo, assistita dal proprio marito signor Mosè Spizzichino, hanno nel giorno due corrente novembre emessa formale dichiarazione di rinuncia alla paterna eredità.

4607 Mariano Quintiliani, proc.

R. tribunale civile e correzionale di Roma.

Con atto di citazione del giorno 30 ottobre 1871, ad istanza del signor Luigi Silenzi creditore istante sul giudizio di espropriazione forzata e graduazione a danno di Antonio e Pietro Ranini sono stati citati i creditori e debitori, perchè in seguito della vendita al pubblico incanto della casa con forno, posta in Roma, nella Piazza degli Otto Cantoni, ai numeri 9, 10 ed 11, e nella Piazza della Tribuna di S. Carlo, numeri 9, 10, 11 e 12, per il prezzo di L. 460,200:

Si è ordinato che prelevate le spese sia distribuita la somma a norma di legge, delegando il giudice commesso per lo stato di graduazione ed altri incombenti di procedura, e tutto ciò con sentenza munita di clausola provvisionale non ostante opposizione od appello.

Il procuratore dell'istante è il signor Pietro Cavi.

Roma, 30 ottobre 1871.

L'usciere del tribunale civile e correzionale di Roma

4570 Lorenzo Palumbo, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo, riunito in camera di consiglio nelle persone degli illustrissimi signori avvocati Matteoda Luca giudice anziano ff. di presidente, Villanis Francesco e Fantini cavaliere Giovanni, giudici, con intervento del vicecancelliere infrascritto:

Visto l'avanti esteso ricorso ed uniti documenti;

Ritenuto che la ricorrente avrebbe coi prodotti documenti giustificato il suo diritto alla successione della di lei sorella germana Gabriella Porro, deceduta li 27 marzo 1869;

Visti gli articoli 102, 103, 105 e 106 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, nonchè l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, e l'articolo 740 del vigente Codice civile;

Sentita la relazione fatta dal signor giudice delegato avvocato Francesco Villanis,

Dichiara che erede della defunta Gabriella Porro fu Giuseppe è la ricorrente Teresa Porro fu Giuseppe moglie di Vincenzo Sakieri di Cuneo e conseguentemente doversi restituire alla medesima il deposito delle due cartelle al portatore, n. 1239371 e n. 1494408, della rendita la prima di lire dieci e l'altra di lire cinque, indicate nella polizza n. 4024, in data 27 maggio 1868, come pure gl'interessi relativi.

Cuneo, addì 29 settembre 1871.

Pel tribunale: Il presidente, Matteoda ff. - Laneri vicecancelliere.

Per copia conforme

4166 Angelo Gallian, proc.

N. 868, reg. 15.
DECRETO.
(3ª *pubblicazione*).

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª feriale, sedente in camera di consiglio, nelle persone dei signori cav. Carlo Longoni presidente, dottor Antonio Botta giudice, dottor Augusto Zerbi aggiunto giudiz°,

Sulla relazione del presente ricorso fatta dal giudice delegato,

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza la Regia Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a staccare dai seguenti certificati di rendita cinque per cento, tutti in data di Milano 4 ottobre 1862:

N. 15924, della rendita di lire 95, iscritta a favore di Cristoforo, Angelo, Giovanni, Giuseppa e Luigia detta anche Maria fu Stefano Lainati.

N. 15925, della rendita di lire 255, inscritta come sopra.

N. 15926, della rendita di lire 125, inscritta come sopra.

N. 15927, della rendita di lire 400, inscritta come sopra.

N. 15928, della rendita di lire 395, iscritta come sopra.

N. 15929, della rendita di lire 535, iscritta come sopra.

N. 15930, della rendita di lire 10, iscritta come sopra.

N. 15931, della rendita di lire 5, iscritta come sopra.

A staccare, dicesi, la quinta parte e cioè lire 364, di rendita già spettante alla defunta Giuseppa Lainati, ed a tramutarla in titoli al portatore da rilasciarsi alla signora Antonia Somajni fu Giovanni vedova Lainati, domiciliata in Milano, quale erede della predetta Giuseppa Lainati in base al decreto di aggiudicazione 20 giugno 1862, n. 9659 del preesistito tribunale provinciale di questa città.

Milano, li 4 settembre 1871.

Firmati: Longoni presidente - Clerici vicecancelliere.

Per copia conforme

4266 Avv. Carlo Migliavacca.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 4 settembre 1871 dispose che la rendita di annue lire 2975 racchiusa nel certificato segnato al n. 21025, e di posizione 7203 in testa di de Leyva Pasquale per la proprietà e per l'usufrutto al defunto de Leyva Raffaele padre del suddetto titolare e vita di costui durante, con l'attergato del vincolo d'ipoteca per le doti di Folcari Tazia Elena, venga intestato per la proprietà ed usufrutto ad esso de Leyva Pasquale fu Raffaele libera dal detto vincolo di usufrutto, ritenendo l'altro vincolo dell'ipoteca dotale, e che il semestre del primo gennaio scaduto nel luglio ultimo 1871 sia pagato direttamente e libero al ripetuto sig. de Leyva Pasquale, stante la rinunzia fatta dalla signora Giuditta Cerasi vedova del detto de Leyva Raffaele.

Questa pubblicazione si esegue a mente dell'articolo 169 del regolamento degli otto ottobre 1870.

Francesco Folcari di commissione. 4285

NOTIFICAZIONE
in esecuzione e per gli effetti di cui agli articoli 111, 112, 114 del regolamento annesso al Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.
(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Sassari con suo decreto in data 22 settembre 1871 ha ordinato la restituzione all'avvocato Antonio, Giuseppa, Felicita, Angelica ed Emilia fratello e sorelle germani Nieddu del fu avvocato Francesco, domiciliati a Sassari, del deposito portato dalla polizza della Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, in data 13 marzo 1864 e n. 1825, intestata al fu loro fratello germano Nieddu Vincenzo del quale sono i soli legittimi eredi.

Sassari, addì 7 ottobre 1871.

4268 Giuseppe Basso, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del giorno 6 ottobre 1871, resa dalla terza sezione del tribunale civile di Napoli, è stato disposto che l'annua rendita iscritta sul Debito Pubblico di L. 320, sotto il numero 47398, in testa di Muscettola Gioanbattista fu Giovanni, sia invertita in cartelle al portatore e queste consegnate in Napoli a ciascuna per metà della detta rendita alle signore Marianna e Margherita Muscettola del fu Gioanbattista eredi dello stesso.

4564 Marco Rosati.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Per ogni conseguente effetto, che di diritto e nell'interesse di Cogliati Giacomo, di Milano, ammesso al beneficio della gratuita clientela, per decreto 30 gennaio 1868, n. 95, della locale Commissione pel gratuito patrocinio, si fa noto che il R. tribunale civile di Milano pronunciò sentenza in data 26 luglio 1871, n. 639, debitamente registrata nell'interesse della parte povera al n. 8778, lib. 117, che dichiarò l'assenza di Cogliati Francesco, figlio al predetto Giacomo, nato in questa città il 27 novembre 1840, da ultimo domiciliato in via Capre n. 4, e che al 1° giugno 1862 partì alla volta dell'America, imbarcandosi sul vapore *Eurica* senza che poscia s'abbian avute notizie di sorta sul di lui conto.

Tale pubblicazione si fa a sensi e pel disposto dell'articolo 25 Codice civile.

Milano, 12 settembre 1871.

Avv. Piazzoli Giacomo
4099 *Patrocinatore officioso.*

AVVISO D'INCANTO.

Al seguito delle debite autorizzazioni, col giorno 15 novembre pross., col mezzo del sottoscritto cancelliere incaricato, nella cancelleria della Regia Pretura di Tivoli, alle ore 10 antimeridiane, si venderanno al maggior offerente una casa da cielo a terra posta in detta città in via Santa Croce n. 18, in base del prezzo di lire 8748 22; ed un terreno seminativo nel territorio di detta città in vocabolo Acquacetosa, della quantità di rubbio 1, quarte 3, scorsi 3 e quartuccio 1 in base del prezzo di lire 3184 stabiliti dall'ingegnere Achille Rebecchi, e con le altre condizioni espresse nel capitolato ostensibile nella cancelleria suddetta, ambedue di proprietà degli eredi sotto condizione del fu dottor Giovanni Fumasoni.

4341 Oreste Maddalena.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 1405. Sulla domanda della signora Maria Luisa de Rosa del fu Antonio, il suddetto tribunale in quarta sezione, ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita di lire 125 iscritta in favore di de Rosa Vincenzo fu Antonio, giusta il certificato n. 4426, sia trasferita ed intestata alla signora Maria Luisa de Rosa erede di esso Vincenzo.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano, vicepresidente, cavalier Francesco Errico, Giordano e Nicola Niutta, giudici, il dì 20 ottobre 1871.

Firmati: G. Cangiano - Giuseppe Caccavale, vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore signor Domenico Finazzer, oggi, il 23 ottobre 1871.

Per estratto conforme
Pel cancelliere del tribunale
4593 Giuseppe Caccavale.

RITIRO DI DEPOSITO.

Si fa noto che il tribunale civile di Torino ha pronunziato decreto in data 21 ottobre 1871, con cui autorizza la Direzione della Cassa dei depositi e prestiti stabilita in Firenze, a restituire ai ricorrenti Francesco, Giovanni, Luigi, Maria e Maddalena Toselli, domiciliati in Torino, quali eredi legittimi del Toselli Domenico del fu Luigi, deceduto *ab intestato* il 18 febbraio 1871 in Taramo, il deposito di lire 3000 risultante dalla polizza n. 4592, assegnata per premio di assoldamento militare al detto Toselli Domenico, sergente nel corpo d'amministrazione. 4571

NOTIFICANZA
per tramutamento di rendite intestate sul Debito Pubblico.

Con decreto del tribunale civile di Torino, 20 settembre 1871, si dichiarò che il certificato di rendita per lire 275 del consolidato italiano, col n. 28676, e l'obbligazione dello Stato, creazione 1834, col n. 15450 e risultante da certificato di deposito col n. 100 ed ambi intestati al notaio Giuseppe Eusebio Bosio di Vincenzo, domiciliato a Torino, sono devoluti per successione legittima ai suoi due unici figli Vincenzo e Francesco, i quali perciò hanno diritto di ritirare l'importo dell'obbligazione stata estratta, e di farsi intestare il certificato di rendita di lire 275.

Torino, 30 ottobre 1871.

Causidico capo
4572 Innocente Isnardi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 1411. Sulla domanda dei signori commendatore Salvatore Sava di Raffaele, tanto a proprio nome che nella qualità di padre legittimo amministratore dei suoi figli minori Giuseppe, Maria e Matilde, procreati con la fu sua moglie Errichetta Capparulo, ed i signori Raffaele ed Anna Sava figli maggiori del detto signor Salvatore e della detta fu signora Errichetta Capparulo,

Il suddetto tribunale, in quarta sezione, ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico, che tolto il vincolo dotale ai due certificati sotto i numeri 40586 e 65606, l'uno di annue lire 5500 e l'altro di annue lire 5, entrambi a favore di Capparulo Errichetta fu Giuseppe sotto l'Amministrazione di Salvatore Sava suo marito e legittimo amministratore, siano invece intestati per lire 970 libere a favore di Raffaele Sava di Salvatore.

Per lire 970 libere a favore di Anna Sava di Salvatore.

Per lire 970 a favore di Giuseppe Sava di Salvatore, minore sotto l'amministrazione del suo genitore Salvatore.

Per lire 970 a favore di Matilde Sava minore sotto l'amministrazione del suo genitore Salvatore.

Per lire 1020 a favore di Maria Sava di Salvatore minore sotto l'amministrazione di detto Salvatore suo genitore.

E per lire 95 per la proprietà a favore dei signori Raffaele, Anna, Giuseppe, Maria e Matilde Sava, i primi due maggiori di età, e gli altri tre minori sotto l'amministrazione di Salvatore di loro genitore, e per l'usufrutto a favore del detto signor Sava Salvatore di Raffaele vita sua durante.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano, vicepresidente - Francesco Verde e Giuseppe Pisani, giudici, il dì 23 ottobre 1871.

Firmati: G. Cangiano - Giuseppe Caccavale, vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Errico Casaretti, oggi, il 27 ottobre 1871.

Per estratto conforme
Il cancelliere del tribunale
4594 Giuseppe Caccavale.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio, composta dal vicepresidente signor Monici avvocato Vincenzo e dai giudici Scappini dottor Gaetano e Sossi dottor Angelo, la relazione del presente ricorso e suoi allegati;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero, che riscontrò la regolarità delle cose esposte, osservando però che non era dimostrato che il Giacomo Mora fu Giuseppe, morto in Bergamo nel giorno 24 novembre 1867, non avevа avuto figli dopo l'undici mese stesso nel qual di lasciava Verdellino e non lasciasse nascituri;

Osservato però che dal ricorso e relativo decreto 2 gennaio 1868 del pretore di questo 1° mandamento emerge che gli eredi del suddetto Mora sono appunto, quali proprietari i figli maschi nati e nascituri dai fratelli Luigi e dottor Giuseppe Mora, per cui riesce evidente che esso Giacomo Mora non lasciò figli;

Ritenuto quindi pienamente dimostrate le interessenze attuali nelle tre cartelle di cui trattasi, ed in piena concordanza con quanto sta esposto nel ricorso, il tribunale civile e correzionale di Bergamo dichiara spettare ed aggiudica le cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestate alla fraterna Scola Francesco, Don Pietro, Giosuè, Teresa, Catterina e Margherita fu Gaetano di Vercurago, consolidato 5 per cento, tutte in data 24 gennaio 1863, la prima, marcata col numero 23476, di lire 775; la seconda, marcata col numero 23475, di lire 205; la terza, marcata col numero 23597, di lire 5, come segue:

1° Per un sesto a Francesco Scola fu Gaetano.

2° Per un sesto a Teresa Scola fu Gaetano.

3° Per due sesti a Don Pietro Scola fu Gaetano, per sè e quale erede della fu Margherita Scola fu Gaetano.

4° Per un sesto cumulativamente agli eredi della fu Catterina Scola fu Gaetano, e quindi:

A) Per 10/42 di detto sesto per ciascuno a Francesco e dottor Pietro Daina fu Giuseppe.

B) Per 10/42 in parti eguali ai minori Giuseppe, Francesca ed Annetta Daina fu Giuseppe, salvo l'usufrutto sulla quarta parte a favore della vedova Rachele Asperti, legale rappresentante dei suddetti minori di essa figli.

C) Per 3/42 a Maria Daina fu Giuseppe maritata Carsana.

D) Per 3/42 a Catterina Daina fu Giuseppe maritata Viscardini.

E) Per 3/42 a Don Nicola Barbieri in rappresentanza della defunta propria madre Felicita Daina, figlia del fu Giuseppe.

F) Per 3/42 in parti eguali ai minori Luigi, Giuseppe, Emilio e nascituri dal dottor Giuseppe Mora, salvo al medesimo l'usufrutto su detta quota, rappresentati i minori, e nascituri suddetti da esso dottor Giuseppe Mora.

5. *a*) Per l'altro sesto ai rappresentanti il defunto Giosuè Scola fu Gaetano, e quindi per 1/5 di detto sesto a ciascuno dei figli Don Pietro, Luigi, Gaetano e Teresa Scola.

b) Per 1/5 di detto sesto in parti eguali a Rosa-Giuditta Rota, moglie di Pietro Valsecchi, e Marianna Rota figlie di Giovanni Battista, salvo a quest'ultimo l'usufrutto sopra una terza parte di detta interessenza di esse figlie.

E viene conseguentemente autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a volturare le dette tre cartelle col rilascio di altre a favore dei suddetti attuali interessati e per le quote come sopra precisate e fermo che siano nominative quelle dei minori Daina fu Giuseppe e dei minori e nascituri da Giuseppe Mora, e al portatore le altre e salve le previe pratiche di legge.

Bergamo, dal R. tribunale civile e correzionale, addì 14 ottobre 1871.

Il vicepresidente: Monici — Il vicecancelliere: Rossi.

La presente, conforme al suo originale in atti, si rilascia al signor avvocato Mellegari.

Dalla cancelleria del prefato tribunale, addì 24 ottobre 1871.

4541 Rizzi.